

FRATERNITY

Costruire insieme una società armonica



edizioni Fraternity

FRATERNITY

FRATERNITY
Costruire insieme una società armonica

Pubblicazione a cura della redazione di Fraternity

Fraternity
info@fraternity.it
mail@fraternitynews.org
www.fraternity.it
www.fraternitynews.org

Edizioni Fraternity

Indice

Presentazione.....	pag 7
Struttura.....	pag 9
I tre fondamentali.....	pag 15
Domande.....	pag 23
Riflessioni sull'economia.....	pag 31
Riflessioni sul sociale.....	pag 51
Riflessioni sulla coscienza...	pag 77

FRATERNITY

Introduzione

Ho pensato a Fraternity una sera del dicembre 2000. Da tempo sentivo il bisogno di confrontare il mio percorso di vita e le conoscenze acquisite in vari anni di ricerca interiore. La visione di un equilibrio possibile tra l'essere e l'avere, per il conseguimento del maggior bene comune, premeva in cuor mio per trovare negli altri risonanze di intenti.

D'un tratto un pensiero balenò nella mente e vidi che era giunto il momento di agire in prima persona. Tutte le perplessità, la paura di espormi e le false modestie si dileguarono e lasciarono il posto alla volontà di dare servizio. Internet mi parve subito il mezzo ideale: tanto veloce quanto globale. Mi misi subito al lavoro e nel marzo del 2001 la community di Fraternity era una realtà "internet based".

Metto Fraternity a disposizione di tutti coloro che credono nella fratellanza e nella cooperazione amorevole; che ritengono la diversità un bene prezioso; che sono animati dalla volontà di bene e vogliono agire attraverso retti rapporti umani per creare una società armonica.

Ringrazio Luciana, critica compagna ispiratrice; Angela Maria, maestra di saggezza; Roberto, attento conoscitore di anime; Giannantonio, instancabile compagno di viaggio; Luca, amico prezioso nel dare forma; Andrea, disponibile web-hosting; Riccardo e Francesca, dialettici interlocutori, ancorché figli; Paolo, allievo amorevole e ancora Marco e Antonio, indefessi sostenitori, per avermi aiutato a realizzare questa impresa.

Edoardo Conte

FRATERNITY

Presentazione

FRATERNITY è il movimento che ha come scopo il progresso armonico della società umana, basato su tre Aspetti fondamentali:

ILLUMINATO GOVERNO DEI POPOLI EQUA DISTRIBUZIONE DELLE RISORSE SAGGIO IMPIEGO DELLE TECNOLOGIE

L'impegno è rivolto alla graduale presa di coscienza verso la creazione della Fratellanza Umana animata dalla Buona Volontà e ispirata al Maggior Bene Comune. Per raggiungere questo ambito traguardo occorre fondere l'intento sociale con quello spirituale poiché non vi può essere uno sviluppo equilibrato della Umanità senza la crescita interiore degli individui.

Compito del Movimento è la diffusione di nuovi modelli e metodologie di transizione che facilitino la cooperazione e lo scambio armonico tra i popoli e le Nazioni, in sinergia con l'attuale sistema socio-economico mondiale.

Per questo scopo è concepita la struttura di FRATERNITY che si articola su tre laboratori in cui agiscono vari gruppi di lavoro ai quali potete partecipare confrontando le vostre proposte.

Il movimento riunisce in collaborazione attiva tutti gli individui che sentono fortemente il bisogno di dare un apporto sostanziale alla crescita armonica della società in cui vivono, indipendentemente dalle razze, ideologie o religioni di appartenenza, attraverso un comportamento improntato sul retto movente, l'attento uso della parola e l'abile azione.

Aderire a FRATERNITY non costa nulla in denaro, ma molto in termini di impegno personale. Farne parte dipende esclusivamente dal sentirsi pronti per il compito richiesto. Chi è già attivo in associazioni umanitarie e di volontariato, o individualmente agisce con solidarietà e buona volontà,

FRATERNITY

ne è membro naturale.

Registrarsi al sito di FRATERNITY e alla Community of Fraternity non implica la iscrizione al movimento né l'obbligo di osservare alcuno statuto, ma più semplicemente consente l'accesso ai vari servizi; inoltre, permette di esprimere la propria testimonianza di solidarietà e di condivisione degli scopi, delle attività e degli ideali. Infatti sarebbe utile e vantaggioso poter quantificare il peso che persone singolarmente responsabili potrebbero avere sulle scelte globali del pianeta, esprimendo in modo compatto e unitario il loro volere.

“Con la crescita della coscienza l'uomo sviluppa la responsabilità individuale che gli permette di agire per il bene del gruppo, consapevole della sua forza e pronto a manifestare, come cittadino, il proprio potere decisionale”.

Gli strumenti che FRATERNITY indica per esercitare la propria capacità di scelta sono: **Petizione epistolare, Esternazione reiterata, Consumo critico.**

Se condividete questi principi potete diffonderli nella maniera più opportuna, anche attraverso internet, in modo che si crei una fitta rete di scambio fra tutti coloro che, nel rispetto delle diversità, sono pronti per azioni individuali coordinate e dirette verso la realizzazione del Maggior Bene Comune.

Struttura

FRATERNITY è strutturato in Laboratori, secondo i tre aspetti fondamentali, composti da gruppi di studio che elaborano e propongono strategie e soluzioni nei vari campi delle attività umane, per ottimizzare le esigenze della società. Se volete collaborare attivamente al lavoro di un gruppo scegliete quello per il quale avete conoscenze specifiche o affinità di intenti e partecipate al forum tematico, confrontando le vostre proposte.

ILLUMINATO GOVERNO DEI POPOLI

“Il governo delle Nazioni deve fondare sulle effettive necessità di benessere e di crescita dei Popoli, nel rispetto della libertà di espressione, della creatività e della volontà degli individui”.

Il modello è incentrato sulla interrelazione armonica di tutte le parti sociali e politiche che apportano la propria qualità creativa.

Le linee guida sono:

Benessere sociale basato sullo sviluppo del senso di responsabilità civica finalizzato al raggiungimento del Maggior Bene Comune.

Lavoro basato sulla esternazione delle attitudini e del talento individuali.

Giustizia basata sulla costruttiva riparazione dei torti.

Salute basata sul recupero della integrità psicofisica.

Istruzione basata sulla individuazione e sviluppo delle potenzialità personali.

Educazione basata sull'equilibrio tra valori materiali e spirituali.

LABORATORIO PER I POPOLI

BENESSERE SOCIALEqualità della

FRATERNITY

vita

INTEGRITA' PSICO-FISICAsalute e prevenzione

SVILUPPO DELLE CAPACITA.....educazione e istruzione

PARI OPPORTUNITA'creatività attitudinale

EQUITA' DEI RAPPORTIgiustizia e pena

Internazionalizzare il controllo dei diritti umani è il mezzo più efficace per risolvere il divario sociale che esiste tra Regimi democratici e totalitari.

EQUA DISTRIBUZIONE DELLE RISORSE

“I beni primari della Terra devono appartenere a tutte le Nazioni, dovunque essi si trovino e devono essere distribuiti secondo le reali esigenze di ciascun Paese, senza alcun diritto di proprietà”.

Il modello è incentrato sulla internazionalità delle risorse primarie del pianeta e la ripartizione equilibrata.

Le linee guida sono:

Attuazione della internazionalità delle materie prime.

Distribuzione controllata dei beni di consumo.

Razionalizzazione della produttività.

LABORATORIO PER LE RISORSE

SCAMBI POTENZIALI.....materie prime e denaro

EQUITA' ECONOMICA...distribuzione e scambio dei beni

FORZA LAVORO.....struttura produttiva

Internazionalizzare le risorse è il mezzo più efficace per risolvere il divario economico che esiste tra Paesi ricchi e poveri.

SAGGIO IMPIEGO DELLE TECNOLOGIE

“Le tecnologie devono sostenere il progresso armonico della società nel rispetto della integrità degli Uomini e dell'ambiente.”

Il modello è incentrato sulla unificazione delle strategie progettuali in armonia con le leggi di Natura.

Le linee guida sono:

Ricerca scientifica basata sulla unità degli intenti e la collaborazione attiva tra i gruppi di studio.

Standardizzazione mondiale dei formati e degli applicativi tecnici secondo i concetti di semplicità e affidabilità.

Sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili in tutti i settori della produttività.

Ottimizzazione delle strategie progettuali in conformità con l'ambiente naturale.

LABORATORIO PER LE TECNOLOGIE

SVILUPPO DELLA RICERCAunificazione intenti

STANDARD TECNOLOGICI ...collaborazione progettuale

IMPATTO AMBIENTALEintegrazione e allineamento

Internazionalizzare la ricerca scientifica è il mezzo più efficace per risolvere il divario tecnologico che esiste tra Nazioni progredite e sottosviluppate

Community of Fraternity

Abbiamo pensato ad una "Comunità" in cui riconoscersi ed interagire. Una community che non abbia un luogo specifico, poiché è dappertutto dentro di noi; una community in cui ogni appartenente operi, nel proprio tessuto sociale, secondo la propria competenza, abilità, lavoro, sotto il segno distintivo della volontà di bene e della comprensione fraterna.

Una community che non sia una corporazione o una confraternita, poiché non vuole proteggere gli interessi di una categoria; ma diventi un punto di riferimento e scambio tra individui che possono avere fiducia gli uni negli altri perché accomunati da una stessa scelta: tendere la mano! Una rete di persone di buona volontà che si conoscano e interagiscano nell'ambito della località in cui vivono e che possano coalizzarsi per raggiungere obiettivi di interesse comune. Siano operai, professionisti o commercianti, siano artigiani, artisti o agricoltori, agiscano in onestà e fraternità.

Unità di servizio

Con questa iniziativa intendiamo sollecitare gli aderenti a dare un contributo fattivo in termini di impegno personale.

FRATERNITY è in espansione in tutto il mondo e contribuisce, assieme a tutte le organizzazioni consimili, a sviluppare lo spirito della pace, della inclusività e della cooperazione fraterna. La Community of Fraternity ogni giorno si arricchisce di nuovi componenti che mettono a disposizione competenza e talento.

Ora è giunto il momento di riunire gli sforzi e formare delle Unità di servizio che agiscano all'interno della società per aiutare "indecisi" e "isolati" a trovare una direzione convergente verso una visione di sostenimento reciproco.

I cambiamenti necessari al progresso armonico della società umana avvengono, dapprima, mediante una presa di coscienza individuale che, via via, determina nell'opinio-

COSTRUIRE INSIEME UNA SOCIETA' ARMONICA

ne pubblica l'appropriazione di nuovi concetti, fino ad ottenere quella massa critica capace di superare il "punto di svolta" e, per forza gravitazionale, concretizzare i cambiamenti stessi.

Il lavoro delle Unità di servizio è, dunque, quello di prospettare il futuro e di riconoscere la propria responsabilità per favorirne l'avvento. Una Unità di servizio che opera nella pacifica convivenza e nella fraterna cooperazione, può esercitare nel tessuto sociale un effetto che supera di molto la propria entità numerica. Uno o più componenti che formano il cuore di questa attività, attraggono i collaboratori con fermezza di proposito e ispirazione.

Ogni Unità di servizio è unica nel suo genere, per cui esplica le proprie attività in modo autonomo secondo le peculiarità dell'ambiente in cui è inserita. L'allineamento soggettivo al comune intento della Fratellanza determina il conseguimento della: UNITA' NELLA DIVERSITA'.

Se senti di avere la capacità e la volontà di servire il grande piano della Fratellanza Umana, inviaci per e-mail la tua disponibilità a costituire una Unità di servizio contattando gli altri componenti della Community of Fraternity che risiedono nella tua città o in luoghi vicini. Fraternity fungerà da coordinatore di eventi comuni, sia nazionali che internazionali, e sarà cassa di risonanza delle iniziative di ogni Unità di servizio che vorrà usufruire del forum e della Newsletter per comunicare le proprie attività.

FRATERNITY

Argomenti

Il gioco delle parti

Il movimento di FRATERNITY si basa su tre principi fondamentali.

Non è un caso; poichè tutto ciò che è in manifestazione risponde al gioco della dualità, dal cui rapporto scaturisce ogni triade.

Ora, esaminando gli elementi o entità archetipiche che regnano sulla Terra, troviamo: l'Umanità e la Natura (i due poli apparentemente opposti). Per Natura si intendono gli altri tre Regni: quello Minerale, Vegetale e Animale, che costituiscono le "risorse" per lo sviluppo della civiltà stessa, e che l'Umanità (il quarto Regno), dovrebbe governare ed evolvere attraverso un'opera di trasformazione della materia.

Proprio questa opera, questa azione, costituisce il tramite che permette all'Umanità di interagire con le "risorse". Questo mezzo è il terzo fattore (che completa la triade), il prodotto del rapporto tra le due parti: la "Tecnologia".

In greco antico "tecno" significa: arte. Dunque, la tecnologia è per l'uomo l'arte di interagire con ciò che sta fuori di sé; ossia lo strumento di cui l'Umanità dispone per evolvere se stessa e la Natura. Per questo motivo è di capitale importanza che venga utilizzata con estrema perizia e saggezza! Ogni abuso compromette l'equilibrio instabile delle forze in gioco.

Da tutto ciò si arguisce che: l'Umanità, la Natura e la Tecnologia sono i tre soggetti principali che "muovono" il pianeta Terra; e devono necessariamente armonizzarsi tra loro, attraverso una interazione solidale.

L'Umanità deve tendere ad un "Governo Illuminato" in cui l'individuo, il cittadino, sia l'elemento centrale intorno al quale si sviluppino gli scambi e le relazioni atti a determinare il benessere di una società civile; in cui le Risorse siano prelevate senza provocare squilibri in Natura e distribuite con equità, secondo il reale fabbisogno dei Popoli e delle

Nazioni; in cui la Tecnologia esprima la più alta essenza della creatività, della intelligenza e dell'etica umana, nel rispetto degli altri regni di Natura.

In questo modo si perpetua il gioco delle parti che rispondono al tutto in una danza ritmica, intrecciandosi con armoniosa complementarietà.

Illuminato governo dei popoli

“Il governo delle Nazioni deve fondare sulle effettive necessità di benessere e di crescita dei Popoli, nel rispetto della libertà di espressione, della creatività e della volontà degli individui”.

Ciò sembrerebbe del tutto scontato per Paesi e Nazioni che si vantano di applicare la più alta democrazia e per la maggior parte della gente che è convinta o è stata convinta di vivere in paesi civili, rispettosa delle leggi, dei diritti di tutti e delle tradizioni.

Ma se andiamo a scavare un poco più sotto la superficie, se andiamo ad analizzare gli scopi di coloro che hanno la responsabilità di governare, e se scrutiamo le intenzioni dei singoli, allora scopriamo che il governo dei popoli non è poi così "illuminato" come potrebbe; che la maggior parte dei politici e di coloro che hanno il controllo della produzione di beni e della distribuzione della ricchezza bada al raggiungimento del potere personale (che è di segno negativo rispetto al potere derivante dal prestare servizio alla comunità attraverso l'abnegazione e il sacrificio); che gli individui agiscono per lo più per appagare i propri desideri di benessere e di sicurezza. Nulla di male in tutto ciò! E' più che lecito, anzi, addirittura "normale" per una società fortemente egocentrica; tuttavia non è il migliore dei modi.

Il modo "ILLUMINATO", cioè quello che diffonde la luce dell'intelletto e della comprensione amorevole fuse insieme, è quello che mira al bene individuale attraverso il bene della collettività. Questo bene però, non è inteso solo come appagamento materiale, bensì come bene risultante dalla as-

COSTRUIRE INSIEME UNA SOCIETA' ARMONICA

sunzione di responsabilità del singolo nei confronti della collettività a cui appartiene. In altri termini, il bene personale è raggiunto solo quando l'individuo si armonizza con il gruppo, e le proprie esigenze si completano con quelle degli altri. Ciò presuppone che l'essere umano consegua un livello di coscienza, una realizzazione interiore (che si potrebbe definire come una "maturità sociale"), che gli consenta di attuare un impegno civile con intento altruistico.

Per quanto concerne il governo di una Nazione, l'essere "illuminato", deve soprattutto esprimere la capacità dei governanti ad utilizzare le qualità degli individui ed a renderne esplicita la potenzialità, in modo che possano realizzare un impegno creativo volto a migliorare le condizioni di vita, il comportamento e il progresso culturale della Società Umana. Il ché non significa sviluppo di tecnologia e produttività, ma principalmente: "EVOLUZIONE DEGLI ESSERI UMANI" in termini di capacità discriminante, di sviluppo delle doti personali, di conseguimento dei valori etici universali, di abilità nella manipolazione e trasformazione della materia ai fini di un arricchimento interiore.

Pare che l'odierna civiltà sia invece orientata verso il progresso delle attività produttive, industriali e commerciali (in cui l'uomo è subordinato al profitto) come espressioni della più alta essenzialità umana. Anche le nobili istanze della Scienza, della Medicina, perfino dell'Arte e forse anche della Religione, sembrano essere subordinate, addomesticate agli imperativi del "Mercato Globale". A quale scopo produrre ogni inimmaginabile "bene di consumo" per una Umanità incapace di realizzare un "bene interiore" e di esprimere un "bene collettivo"? A quale scopo sviluppare una esteriorità opulenta se si rimane "sottosviluppati" dentro? Insomma il punto di riferimento della evoluzione è e deve rimanere l'UOMO.

A che sarà servita una civiltà che avrà prodotto la più alta tecnologia che mai progenie umana abbia saputo concretare, se non sarà riuscita ad esternare: "AMORE"?

Equa distribuzione delle risorse

“I beni primari della Terra devono appartenere a tutte le Nazioni, dovunque essi si trovino e devono essere distribuiti secondo le reali esigenze di ciascun Paese, senza alcun diritto di proprietà”.

In altri scritti abbiamo già esposto il nostro pensiero riguardo il Capitalismo e gli squilibri che purtroppo crea, anche se l'originaria intenzione era rivolta verso la libertà di scambio e lo sviluppo della iniziativa e delle capacità individuali. Ora vorremmo porre l'attenzione sulla iniquità del sistema di approvvigionamento e distribuzione delle risorse, da cui deriva la fragilità e l'instabilità degli equilibri mondiali.

Innanzitutto, bisogna osservare che vi è una continua "interrelazione energetica" fra tutti gli accadimenti del pianeta (effetto domino), e ciò è inteso sul piano dei pensieri e delle azioni umane; ma esiste la stessa correlazione, interdipendenza o compenetrazione anche tra le manifestazioni di Natura (la "vitalità" della Terra) e l'Umanità.

Detto questo è evidente che ogni singola "entità" influenza l'intero; potremmo dire che ogni singola cellula condiziona ed è condizionata da tutto l'organismo di cui fa parte. E' solo una questione di tempo e di quantità ma gli effetti di tale interdipendenza, nel bene e nel male, si fanno sempre sentire. Se dunque vogliamo che le parti e l'intero svolgano la loro funzione senza attriti né conflitti, occorre stabilire fra essi una relazione armonica. L'armonia, la giusta posizione, la reciproca comprensione, la cooperazione scambievole, sono l'essenza dell'equilibrio di ogni rapporto, sia esso tra atomi, Umanità, o Sistemi Solari!

Ora, alla luce di quanto detto, risulta chiaro che se gli elementi costitutivi dell'attuale sistema socio-economico mondiale sono: la speculazione indiscriminata, il profitto ad ogni costo, lo strapotere delle multinazionali e quindi il dominio dei Paesi ricchi su quelli poveri, si crea un processo conflittuale, uno squilibrio tra le parti; e "l'intero", costituito dall'Umanità, viene scisso e sconvolto.

COSTRUIRE INSIEME UNA SOCIETA' ARMONICA

L'equilibrio si ottiene con l'armonia, che significa duttilità e adattabilità del sistema alle esigenze di tutte le Nazioni, al benessere di tutti i popoli.

Un sistema che non è capace di colmare le disparità e le ingiustizie sociali, che non sa adattarsi alla necessità di scambio equo e solidale, un sistema che non vuole coinvolgere tutte le Nazioni nelle decisioni globali, ma al contrario agisce con la logica della supremazia militare e il potere egemone della finanza, è un sistema che diviene sempre più rigido e quindi fragile: cristallizzato dalla propria intransigenza, paralizzato dalla propria fissità.

E' vero che fino ad ora l'Umanità ha combattuto una guerra intestina per il possesso dei territori e delle ricchezze del pianeta, ma è altrettanto vero che se proseguisse nella stessa direzione andrebbe incontro alla distruzione totale.

Se la mira espansionista dell'Uomo ha obbedito ad una trascorsa e pur necessaria fase evolutiva che potremmo definire "istintiva", in quanto incentrata sugli istinti ancestrali di sopravvivenza e autoaffermazione, oggi la progenie umana, con l'accresciuta capacità senziente e discriminante, è pronta per un nuovo ciclo che si ispira non più agli istinti, ma all' ETICA DELLA RAGIONE PERVASA DI INCLUSIVITA'.

Se vogliamo costruire una civiltà armoniosa ed equilibrata, oltre allo "illuminato governo dei popoli", dobbiamo optare per una "EQUA DISTRIBUZIONE DELLE RISORSE", e cioè decidere che i beni della Terra (i minerali e una parte dei vegetali tra cui i cereali) e le materie prime, essenziali per la produzione della tecnologia e dei beni atti alla sopravvivenza e al benessere degli individui, devono appartenere a tutte le Nazioni, senza più alcun diritto di proprietà. Ogni Nazione deve contribuire ai costi di estrazione e coltivazione, ricevendone in misura pari al proprio fabbisogno.

Bisogna realizzare questo alto concetto di "EQUITA' " che pone i popoli su di una stessa linea di partenza per la

corsa alla coproduzione e al reciproco scambio, secondo norme improntate sulla collaborazione piuttosto che sulla competitività.

Tutto ciò sembra fantascientifico o altamente improbabile, o addirittura pazzesco. Lo sappiamo! Ma se non saremo capaci di uscire fuori dagli schemi preconcepiuti, di immaginare un possibile modello di vita migliore dell'attuale, se non incominceremo a rivolgere le menti verso un ideale di uguaglianza e cooperazione, non produrremo mai il necessario cambiamento; ed allora: pazzesca sarà davvero la stoltezza umana.

Come il pianeta appartiene a tutti i popoli, ed ogni Nazione è tenuta a contribuire alla di lui salute, così i beni che la Terra conserva ed elargisce devono essere a disposizione di tutta l'Umanità per consentirne il benessere, la salute, la pace e la libertà; in una parola: "l'evoluzione armonica".

Saggio impiego delle tecnologie

“Le tecnologie devono sostenere il progresso armonico della società nel rispetto della integrità degli Uomini e dell'ambiente.”

Analizzando il testo appare evidente che lo scopo della applicazione tecnologica deve essere il miglioramento della qualità della vita degli Esseri Umani e non le logiche del commercio e del profitto delle multinazionali impegnate in una spasmodica corsa al brevetto per ottenere il controllo monopolistico di una fetta di mercato.

Il soggetto principale dell'impegno scientifico e tecnologico deve essere e rimanere il benessere della intera Umanità.

Ma che cosa è la tecnologia e a che serve? E' una meccanica elaborazione della civiltà materialistica? Uno strumento della mira imperialista occidentale? Potrebbe essere e a volte lo è.

Noi, tuttavia, riteniamo che la tecnologia sia da sempre la più alta espressione della creatività umana, atta ad ar-

COSTRUIRE INSIEME UNA SOCIETA' ARMONICA

monizzare le esigenze del Genere Umano in rapporto alle leggi Universali, a quelle Sistemiche, alle leggi di Natura, ed a quei fondamenti del comportamento e delle aspirazioni a cui vien dato il nome di: "Etica". Quindi la tecnologia è lo strumento che la mente umana ha perfezionato, di era in era, per interagire tra "il dentro" e "il fuori". Con la tecnologia si stabiliscono i rapporti tra individuo e individuo, popoli e razze; ma anche umanità e natura, civiltà e ambiente.

E' nostro preciso dovere fare uso della tecnologia per armonizzare tali rapporti.

L'attenzione va posta al movente, il motivo primario, a volte nascosto, che induce l'Uomo ad aguzzare l'ingegno. Non vi è tecnologia benefica allo sviluppo armonico della società quando è applicata ad aberranti deliri di onnipotenza; quando determina il controllo della libertà di azione ed espressione; quando fa scempio della Natura e dell'ambiente; quando è asservita alla volontà di opprimere e distruggere.

Non bisogna però ostacolarne lo sviluppo con falsi moralismi e dogmi che sembrano fondare più sulla paura dell'innovazione evolutiva che sulla effettiva volontà di preservare principi etici.

Un altro aspetto non meno importante del "saggio impiego delle tecnologie" è quello che riguarda la ricerca scientifica. Vi è una enorme dispersione di energie causata dalla competizione tra i vari laboratori di ricerca, i gruppi privati, le multinazionali e gli organismi nazionali. Una differenziazione di formati e standard che non giova ad alcuno. Pensate solo alle prese della corrente elettrica così differenti da nazione a nazione; o ai tanti formati in competizione fra loro nel campo della elettronica, della televisione, del settore audio e video; per non parlare di quello farmaceutico e medico, o del campo chimico e di quello più attuale della bio-genetica, in cui ogni piccola modifica viene immediatamente brevettata per monopolizzarne la produzione.

La differenziazione in sé non è un male; anzi giova allo

FRATERNITY

sviluppo tecnologico, come alla evoluzione in generale, poiché stimola l'ingegno e procura soluzioni varie e alternative. Ma, una volta individuata la realizzazione ottimale, deve seguire un processo di sintesi, di riunione degli sforzi, di unificazione degli standard e dei formati in una cooperazione internazionale che ne esalti e rafforzi l'efficacia, secondo i concetti di semplicità e affidabilità. Insomma i "Tanti" devono diventare "Uno". In questo modo si mette a frutto, e non si sperpera, il magnifico e, senza dubbio, "divino", potenziale della creatività umana.

Bisogna creare sempre più gruppi di ricerca internazionali, affrancati dalle logiche di mercato, almeno in quei settori strategici ed essenziali per il progresso della civiltà mondiale. Occorre incentivare lo scambio e la collaborazione tra centri privati e nazionali affinché sviluppino procedure analoghe e finalità concordi; occorre abolire diritti di riproducibilità e "copyright" almeno laddove la loro esistenza ostacoli il sacrosanto diritto alla salute e alla dignità dei Popoli.

Domande

Qual'è l'Utopia del Movimento?

Utopia è un termine che deriva dalle parole greche: "ou, topos" = non, luogo.

Sta ad indicare qualche cosa che non è in un dato luogo, che deve ancora manifestarsi.

Infatti l'utopia è il mezzo, lo strumento, che permette alle nuove idee di calare lentamente nella realtà. Ogni innovazione, sistema, regola, ecc... esistente, è stata in origine una Utopia!

FRATERNITY fonda le proprie finalità sulla idealità utopica espressa come molla per spingere al rinnovamento le vecchie concezioni, i logori sistemi, le inadeguate scelte, e come leva per scalzare dal terreno i pesanti macigni della abitudine, dell'indifferenza, dell'individualismo esasperato.

Oggi, come ciclicamente accade, l'Uomo avverte fortemente il bisogno di rinnovare gli sforzi per una visione ideale e perfetta della società in cui vive secondo le primarie istanze di: Libertà, Equità, Fratellanza. Sono gli eterni valori su cui si basa l'evoluzione della Umanità che, di secolo in secolo, vanno rinnovati e adattati alle nuove esigenze.

Noi ci impegniamo a riproporli con suggerimenti concreti e attuabili, sul piano del governo, della economia, della tecnologia, dello scambio di idee, mezzi e risorse, per contribuire a riequilibrare o meglio "raddrizzare" il tortuoso cammino della nostra Civiltà. Senza illusioni o falsi pudori, vogliamo dire la nostra nel coro delle tante voci che da varie direzioni, rafforzano con coraggio la grande "Eco" della solidarietà e della cooperazione.

Come il caos diviene ordine?

Il caos originale è l'espressione della forza primordiale della materia indifferenziata, cioè senza forma alcuna. Con il procedere del tempo, sospinte dalla legge di *economia* che sfrutta la direzione di minor resistenza, le singole po-

tenzialità inesprese si scontrano senza tregua fino a trovare dei punti di aggancio attraverso i quali comunicare le proprie caratteristiche qualitative. Si formano i primi agglomerati che rispondono alla legge di *attrazione* secondo le polarità vibratorie. Così si perpetra la interrelazione armonica, cioè l'esatto rapporto vibratorio tra entità che esprimono differenti capacità e caratteristiche, sino a formare un più complesso organismo superiore (atomo, molecola, e così via) che è il prodotto, e non la somma, delle singole parti.

In tal modo la creazione procede e dal "caòs" (disordine) iniziale si trasforma in "cosmòs" : l'ordine armonico dell'Universo.

Perché è vantaggioso cooperare?

L'Universo si basa sul principio della interrelazione cioè la relazione reciproca tra le galassie, i sistemi solari, quelli planetari e via via fino alle strutture più piccole, quelle molecolari e sub-atomiche. Vi è un continuo scambio di informazioni tra le singole parti, indispensabile per l'esistenza e l'equilibrio del Tutto. Ogni entità, per quanto piccola e semplice, è complementare all'intero organismo di cui fa parte; e vive e partecipa "coscienziosamente" al di lui benessere.

Anche nei Regni di Natura del nostro pianeta vige la stessa regola anche se, dal punto di vista del singolo, sembra essere una lotta per la sopravvivenza più che un reciproco aiuto.

D'altra parte, la competizione e lo scontro servono all'evoluzione laddove scarso sia lo sviluppo della coscienza.

Il debole soggiace al più forte, il mansueto al feroce... questo è l'ordine di Natura in cui opera il sacrificio individuale asservito agli istinti ancestrali. Ma nell'Essere Umano, il quarto Regno, la ragione ha preso il controllo della sfera istintuale e il cuore ha sviluppato i sentimenti dell'amore e della comprensione, per cui il singolo non più deve soggiacere al potente, bensì entrambi servire il benessere della collettività.

COSTRUIRE INSIEME UNA SOCIETA' ARMONICA

Compito dell'Uomo è perciò quello di elevare se stesso e gli altri Regni di Natura verso la cooperazione armonica di modo che si realizzi la fratellanza planetaria, così come è operante quella dei grandi sistemi universali. Cambiare il detto latino "Mors tua vita mea" in "Vita tua vita mea" è l'ambito traguardo della Civiltà umana; a questo dobbiamo giungere applicando il retto movente nei rapporti reciproci, di modo che la speculazione privata ceda il posto al Maggior bene Comune.

Oggi aggressione e dominio, competizione e antagonismo, non sono più necessari, anzi sono controproducenti poiché, richiedendo un enorme dispendio di energia personale, devitalizzano i processi di crescita della collettività. Nella vita del singolo, come nella esistenza pubblica, la parola "concorrenza" deve riacquisire il proprio originale significato di "correre insieme", cioè unire gli sforzi, per raggiungere il miglior risultato. Ben venga la "cooperazione concorrente", quindi, in tutti i campi delle attività umane, dalla ricerca allo scambio dei beni, per trovare le giuste soluzioni ai problemi della Umanità. Che gli scienziati, gli artisti, e tutti gli uomini di ingegno congiungano i propri sforzi creativi e li mettano a disposizione del progresso umano senza più barriere e protezioni speculative quali dazi, dogane, brevetti e royalty, affinché tutti ne traggano il maggior beneficio.

Che cosa è la Buona Volontà?

La Buona Volontà è amore in azione; cioè un moto dell'animo che parte dal cuore e poi coinvolge l'aspetto volitivo della mente. Applicare la Buona Volontà nel pensiero, nelle parole e nelle azioni quotidiane costituisce la base dei retti rapporti umani che inducono alla cooperazione fraterna.

Laddove si pratica la buona volontà avviene un incontro, si arriva ad un accordo, nonostante la distanza iniziale che separa due punti di vista. Quando vogliamo rapportarci agli altri dobbiamo trovare un punto in comune dal quale sviluppare strategie di consolidamento della relazione, ne-

cessarie ad ogni collettività. Occorre procedere come su binari paralleli, la cui vicinanza è determinata dalla nostra volontà di essere complementari, di condividere l'esperienza, di individuare obiettivi comuni.

Con la volontà di costruire punti di unione, si realizza quella rete di legami sinergici che vien detta : "Fratellanza". Bisogna aprire i cuori, lasciare da parte le personalità individuali, le invidie, l'orgoglio e le illusorie superiorità; i piccoli interessi e le differenze di metodo; le molteplici ideologie, le sfumature intellettuali e le diversità culturali; le distinzioni filosofiche e religiose, di rito e di tradizione; ma soprattutto le diverse parole con cui ognuno cerca di esprimere lo stesso identico universale principio: l'Amore inclusivo, che si esplica con l'aiuto reciproco e la volontà di bene.

Che cosa è la Fratellanza Umana?

La Fratellanza Umana è la scienza della relazione armonica tra gli individui, i gruppi sociali, le razze e le nazioni, finalizzata alla realizzazione del *Maggior Bene Comune*.

Applicando le regole dell'armonia elaborate dallo studio della musica, possiamo ottenere risultati sorprendenti nei rapporti interpersonali o negli scambi economico-commerciali.

Ogni persona, razza o nazione, ha una propria caratteristica che la contraddistingue; potremo definirla come la nota dominante.

Occorre trovare la perfetta collocazione per ogni singolo soggetto all'interno di un gruppo di scambio; cioè l'esatto rapporto vibratorio che intercorre tra un individuo e l'altro, riconoscendone la nota caratteristica, fino a configurare ciò che in musica vien detto: "accordo armonico".

All'interno dell'accordo ogni entità esprime totalmente se stessa, pur risuonando contemporaneamente con tutte le altre. Nessuna nota prevale, e tutte insieme producono un unico suono che è moltiplicazione, e non semplice somma, delle singole qualità espressive.

COSTRUIRE INSIEME UNA SOCIETA' ARMONICA

La giusta posizione delle parti l'una con l'altra, secondo un ordine o intervallo armonico, produce, quindi, una unità superiore che agisce a beneficio dell'intera sinfonia; e, in termini sociali, della collettività.

Occorre perciò sviluppare la conoscenza delle qualità dominanti degli individui, delle razze e delle nazioni, integrando la visione della psicologia moderna, con quella della tradizione ermetica che vede gli esseri umani come entità vibratorie con differenti sonorità.

In questo modo sapremo come formare accordi con "note" compatibili o inserendo "note armonizzanti" tra soggetti dissonanti. Ciò porterà ad una proficua relazione sia tra gli individui che le nazioni, con una maggiore cooperazione in tutti i campi di attività.

Che cosa è il Benessere?

Benessere dovrebbe significare:"stare bene".

Nella odierna Civiltà dei consumi ha piuttosto assunto il significato di possedere tutto ciò che si desidera. Quindi oggi il benessere è inteso nella sua accezione materiale piuttosto che nel suo valore spirituale, che concerne tutto ciò che tende alla comprensione, alla bellezza, alla armonia; in sunto, alla espressione più piena delle potenzialità divine dell'Essere Umano.

Bisogna però constatare che l'accumulo di beni non ha mai portato alla felicità, bensì ad un appagamento momentaneo che poco a poco sfocia in noia esistenziale, alienazione, o ancora peggio.

L'uomo moderno deve recuperare il concetto originario di benessere che è: "essere rivolto al bene", cioè a quell'equilibrio che scaturisce dalla integrazione tra Spirito e Materia, tra esigenza sintetica interiore e proiezione esteriore.

Il "Benessere" è, in termini psicologici, il risultato di una integrità psico-fisica che si ottiene dando ascolto alle istanze dell'anima, il Vero Sé. Egli deve dirigere le manifestazioni della personalità.

Quando avviene questa realizzazione l'individuo diventa capace di esprimere la propria creatività al servizio del bene comune e così conquista il benessere sociale.

Che cosa è il Maggior Bene Comune?

Il Maggior Bene Comune è il benessere risultante dall'impegno e la coesione di tutte le entità costituenti un organismo superiore. Si attua nel rispetto e nell'utilizzo prezioso della diversità, in qualunque modo essa sia espressa. Da ciò, se ne deduce che, nel governo di una nazione, le scelte di una minoranza saranno in relazione sinergica con quelle espresse da una maggioranza.

In una società avanzata, ogni gruppo, sia esso politico, economico o religioso, deve agire in rapporto armonico rispetto agli altri, dando il proprio contributo, secondo la qualità e la funzione che lo caratterizza e distingue. In questo modo, si va a costituire un più complesso organismo (organizzazione sociale della nazione) che risulta essere: non la somma, bensì, il prodotto delle singole potenzialità. E' di semplice esempio il corpo umano, costituito da vari organi con differenti funzioni, tutte finalizzate al mantenimento ottimale dell'intero organismo. In natura, ogni singola entità è utile al tutto!

Che cosa è la linea di Minor Resistenza?

La linea di Minor Resistenza è quella che segue la materia per progredire ed evolvere.

Dipende dalla legge di Economia che persegue il fine con il minor sforzo, e dalla legge di Ciclicità che governa il permanere della manifestazione.

I Regni di Natura sono soggetti a queste Leggi Universali, ma l'uomo, il Quarto Regno, disponendo del libero arbitrio, a volte devia dai dettami originali e si complica inevitabilmente la vita.

Bisogna considerare che la Minor Resistenza è la via più semplice e naturale per conseguire qualsiasi scopo. Il

COSTRUIRE INSIEME UNA SOCIETA' ARMONICA

fiume ne è un valido esempio: per quanto irto di ostacoli possa essere il suo percorso, si adatta con pazienza e perseveranza ad ogni circostanza, e infine arriva al mare.

La legge di Ciclicità collabora con quella di Economia e consente che la spinta evolutiva non perda di efficacia. Infatti essa governa il moto a spirale della evoluzione che, ad ogni voluta, si rinnova ritmicamente.

Se dobbiamo mantenere una tensione costante per lungo tempo, ad un certo momento la nostra energia finirà. Al contrario, se agiremo per impulsi ciclici, cioè reiterando ritmicamente il nostro sforzo, riusciremo a ricaricare la energia cinetica e mantenerla molto più a lungo. In questo modo procede la Natura alternando lo sforzo vitale al riposo, la spinta dinamica alla quiete.

FRATERNITY

Riflessioni sull'Economia

Un'evoluzione socio-economica

L'Uomo è un essere di transizione, cioè: l'anello di congiunzione tra il Regno Animale e il Regno Divino. Inizia il cammino evolutivo sviluppando, dapprima, la sfera degli istinti: quello di sopravvivenza, di autoaffermazione, di aggregazione. La ragione prende, poi, il graduale controllo e trasforma le pulsioni in creatività della mente. Infine, l'intuito svela il linguaggio dell'anima e l'essere umano raggiunge la meta della aspirazione spirituale.

Analogamente, ciò avviene per l'Umanità, considerata come un organismo unitario in evoluzione. Essa procede, infatti, da una condizione infantile incentrata sull'egoismo istintivo, ad una età matura basata sull'altruismo e la cooperazione fraterna. Attualmente, la progenie umana, in fase adolescenziale, sta attraversando un periodo di crisi e di sconvolgimenti emotivi, che, tradotti in avvenimenti sociali, muteranno le vecchie forme in nuove realtà.

L'incessante spinta verso la *Fratellanza*, ha condotto l'Umanità attraverso i secoli, in alterne vicende, fino al risveglio nelle masse del barlume della ragione. Dal Medio Evo al Rinascimento, il misticismo emotivo ha lasciato spazio alla razionalità della mente. In seguito l'Illuminismo ha aperto un varco nelle coscienze, e la *rivoluzione francese* ha sancito il diritto del nuovo cittadino alla Libertà, Uguaglianza e Fraternità.

Più tardi, dal principio di libertà è nato il sistema socio-economico del *capitalismo* che, interpretando illusoriamente la libera espressione del talento individuale, come appropriazione di spazio, ha condotto, il singolo, all'espansione personale, esaltandone competizione e concorrenza, e le nazioni alla conquista di nuovi mercati, assoggettando popoli e territori alle mire speculative della globalizzazione economica.

D'altro canto, dal principio di eguaglianza interpretato

sul piano materiale come parità di peso, anziché uguaglianza dell'essenza umana, è nato il *comunismo* che ha prodotto in fine un appiattimento collettivo e un livellamento delle capacità individuali e nazionali. Nella illusione che il peso delle masse potesse equilibrare il potere dei potenti, ha creato enormi apparati burocratici che ne hanno di fatto frenato la spinta ideale.

Occorre comprendere che peso contro peso non produce uguaglianza ma contrapposizione e conflittualità; così come spazio contro spazio, senza integrazione produce intolleranza e costruisce prigioni.

In termini economici il burocratismo comunista ha quindi appiattito il mercato mentre, per tutta risposta, il neo liberismo capitalista ne ha reso schiava l'Umanità.

Ora dobbiamo volgere ad età matura e saper coniugare il principio di libertà con quello di uguaglianza su di un piano superiore a quello materiale, per dar vita al terzo fattore: la fratellanza.

Una fratellanza figlia della libera espressione creativa dell'individuo, nel riconoscimento dell'equanime potenzialità di tutti gli esseri umani.

A tutt'oggi questa è la sfida, questo lo scopo per cui i valori di libertà di espressione, giustizia sociale e cooperazione nel libero scambio, devono entrare sempre più nella mentalità comune ed essere riconosciuti ed attuati dai governi di tutti i Paesi così come sono scritti nella "*dichiarazione dei diritti dell'Uomo*", fondamento delle Nazioni Unite.

Il materialismo

Il *materialismo*, nell'illusoria assunzione dei beni materiali a valori primari, induce a un frenetico desiderio di possesso di tutto ciò che è apparenza e forma, a decremento della sostanza. Risultano, perciò, in secondo piano, i valori esistenziali e spirituali dell'uomo (la comprensione, l'accettazione delle diversità, la solidarietà, lo spirito di collaborazione, la lealtà, l'onestà, il coraggio, il senso di equità, ar-

monia e bellezza, la serenità e la gioia), considerati appannaggio dei semplici o degli stupidi. Questo atteggiamento, che porta a considerare il denaro come il più alto bene possibile e quindi ad utilizzarlo senza scrupoli per il proprio potere, produce un sistema sociale basato sull'etica del possesso e del commercio, invece che, su quella dei rapporti umani.

Da ciò, derivano purtroppo i maggiori problemi che affliggono l'Umanità.

Figlio del Materialismo è l'ormai imperante Capitalismo, basato, come tutti sanno, sul profitto. La produttività di una Nazione determina il suo potere di acquisto e di scambio di risorse e beni di consumo. Pur essendo un meccanismo collaudato e preciso, pur tuttavia crea scompensi e squilibri nella distribuzione delle ricchezze, poiché le Nazioni che detengono le materie prime o che possiedono la tecnologia per trasformarle, condizionano fortemente i Paesi che ne sono sprovvisti.

Inoltre, con il passare del tempo, alcuni aspetti all'inizio positivi, quali la liberalizzazione degli scambi commerciali e la incentivazione della produzione industriale, sono degenerati in pericolose ossessioni come: il *consumismo* e l'*arrivismo*.

Il *consumismo* è l'abnorme e ingiustificata spinta al consumo, causata da una distorta concezione dei bisogni primari dell'uomo, che porta le cosiddette società avanzate all'incessante aumento della produzione di beni molto spesso superflui.

Non di meno è l'*arrivismo*, cioè l'utilizzo di qualsiasi mezzo speculativo per il raggiungimento del proprio successo a discapito del merito degli altri. Questa distorsione del concetto di sana competizione, trasforma il confronto dinamico-sinergico, insito in un sistema meritocratico, in estenuante lotta per la supremazia. Ne derivano fenomeni come la concorrenza sleale, che porta a un decadimento della qualità di prestazioni, servizi e merci, con il conse-

guente impoverimento della creatività.

Il Capitalismo è figlio, in ultima analisi, dell'egoismo ancestrale dell'uomo, del desiderio di conquista e di potere che lo ha accompagnato in tutti questi secoli. Se ciò è stato utile alla spinta evolutiva, poiché ha contribuito a sviluppare la personalità umana in tutti i suoi aspetti, ora influisce negativamente sul progresso delle società impedendone la crescita equilibrata.

Occorre ripristinare un sistema a "misura d'uomo", in cui i rapporti umani, e non quelli monetari, diventino la principale fonte di scambio!

Il punto di svolta

Il livello di consapevolezza della popolazione mondiale è arrivato ad un punto di svolta. Il senso di responsabilità individuale è sempre più presente nell'animo umano, ne è conferma il frequente sorgere di iniziative umanitarie e prestazioni di volontariato in tutti i campi del sociale. Con esso aumenta nella persona il bisogno di partecipare e collaborare in modo attivo e propulsivo alle scelte della società umana. E' una naturale spinta verso la ricerca del bene comune, la consapevolezza di essere non più una singola entità più o meno autosufficiente, ma parte integrante di un sistema organico e vitale, in cui contribuire in prima persona al lento ma inarrestabile progresso.

E' la sintesi del concetto di Democrazia che porterà ad un nuovo Ordine Mondiale in cui l'individuo sarà autore-sponsabile del benessere sociale senza più ricorrere ad obblighi collettivi.

Occorre quindi sviluppare un modello ideale che coadiuvi l'attuale sistema e risponda alle necessità di integrare le culture e le razze nel rispetto delle diversità, armonizzare gli scambi economici tra i diversi Paesi, unificare gli sforzi nelle attività della Scienza, e in sintesi colmare il divario tra ricchezza e povertà, giustizia e sopruso, libertà e oppressione.

L'unitarismo

L'Unitarismo é la proposta di FRATERNITY per un nuovo modello socio-economico fondato sulla cooperazione tra i Popoli e le Nazioni per il raggiungimento del Maggior Bene Comune.

Si basa su tre enunciazioni fondamentali: Illuminato Governo dei Popoli, Equa distribuzione delle Risorse, Saggio impiego delle Tecnologie.

Il primo si attua con il diritto al benessere sociale e alla qualità della vita, la pari opportunità nella espressione delle potenzialità personali e la crescita della responsabilità individuale attuata attraverso il servizio.

Il secondo con il controllo internazionale delle risorse, la ripartizione dei beni secondo le necessità delle singole Nazioni, le ristrutturazioni del sistema produttivo e della forza lavoro secondo un modello meritocratico che ne estrinsechi la creatività e ne esalti il talento. Il terzo con l'unificazione degli intenti nella ricerca scientifica, la standardizzazione globale delle applicazioni tecniche, la programmazione di strategie energetiche in armonia con l'ambiente.

Il modello di transizione

Il modello proposto da FRATERNITY prende spunto dal fatto che ormai il denaro è il motore primario delle attività umane, ma non basta per garantire una qualità di vita a tutti gli abitanti del pianeta; non basta per debellare le malattie secolari e quelle che stanno diffondendosi oggi; non basta per realizzare i grandi progetti internazionali nel campo della ricerca scientifica e non basta per sfamare tutti. Non si può immettere più denaro perché ciò provocherebbe seri problemi sull'equilibrio dell'attuale sistema che basa la ricchezza di una Nazione sulla capacità produttiva. Non si può tornare al baratto per ovvi motivi di scomodità, quindi non c'è scampo: l'Umanità soccomberà non a causa di immani cataclismi, ma più miseramente per mancanza di denaro; a

FRATERNITY

meno che si possa introdurre un meccanismo che scorpori dal sistema denaro le attività umane atte a garantire benessere, salute e progresso scientifico.

D'altra parte bisogna ricordare che il denaro è una astrazione, seppur utile, della mente umana; e le leggi che ne regolano il flusso, niente altro che un codice, una convenzione, accettata da tutti. La convenzione attuale si basa sulla ricchezza materiale (produzione di beni) ma, in un futuro o futuribile contesto sociale, potrebbe fondare sulla "ricchezza spirituale" (produzione di bene); è solo una ipotesi, un ribaltamento del concetto che tutt'ora privilegia i molti anziché l'Uno!

Se un meccanismo si logora, si cambiano o si modificano gli ingranaggi per farlo funzionare secondo le nuove esigenze. Nulla è immobile o irremovibile! Quindi anche il meccanismo economico può e deve essere cambiato e migliorato quando si manifesti inefficiente.

La "realtà virtuale" nei vari campi di applicazione, ha dato un grande impulso alla creatività. Perché non usarla anche come sistema di scambio economico?

FRATERNITY propone l'utilizzo del "denaro virtuale" come mezzo di scambio. Parallelo e sinergico rispetto alla moneta corrente. Questo progetto prevede la costituzione di un Organismo di Controllo Internazionale che vigili sull'operato delle istituzioni preposte, o l'incarico ad uno già esistente quale ad esempio l'Organizzazione delle Nazioni Unite; la fondazione di un Istituto Centrale che bilanci l'afflusso del denaro proveniente dal sistema produttivo e converta il denaro virtuale proveniente dal sistema parallelo; la apertura di una Agenzia per le transazioni che regoli ed equilibri, entro il "regime virtuale", gli scambi di progettualità, materie prime e beni prodotti dalle singole Nazioni.

La condizione essenziale per la buona applicazione del modello di transizione è che il "regime virtuale" sia sempre separato dal "sistema economico" in modo da non interferire sulle attuali leggi di mercato.

COSTRUIRE INSIEME UNA SOCIETA' ARMONICA

Il denaro virtuale verrebbe impiegato, come si è detto, per motivi di grande rilievo umanitario e per agevolare il progresso sociale e scientifico laddove non fosse perseguibile con i mezzi consueti.

Il modello di transizione prevede un possibile utilizzo del "denaro virtuale", che per praticità chiameremo "Bonus", anche entro l'attuale sistema produttivo, con la creazione di un nuovo rapporto tra forza lavoro e impiego.

In sintesi il Bonus verrebbe percepito dal lavoratore non come stipendio bensì come "pensione", di modo che, all'età stabilita, fosse utilizzato per il conseguimento di un soddisfacente livello di vita.

Il valore dei Bonus potrebbe essere rapportato in percentuale alle tasse versate e al livello gerarchico raggiunto, o al grado di responsabilità assunto dal lavoratore sia autonomo che dipendente. Naturalmente il potere di acquisto dei Bonus dovrebbe essere in stretto rapporto con il costo della vita di ogni Nazione, ed essere rivolto non ai bisogni voluttuari, bensì a quelli primari (cibo, vestiario, trasporti, utenze, ecc...), oltre che a garantire la realizzazione di attività ricreative e culturali atte a favorire il benessere psicofisico.

Il "flusso virtuale" verrebbe regolato dall'Istituto Centrale che provvederebbe alla riconversione dei Bonus in denaro corrente e alla immissione programmata di quest'ultimo nel ciclo economico produttivo.

In questo modo sarebbero presenti due sistemi paralleli, l'uno in relazione all'altro, ma entrambe autonomi. I vantaggi sarebbero evidenti sia in termini economici (risoluzione del problema pensioni, aumento di consumi e produzione), sia in termini di occupazione (ricambio generazionale, lavoro assicurato a tutti) e, non ultimo, in termini di qualità della vita (più tempo per i propri interessi e lo sviluppo delle qualità individuali).

E se qualcuno obietta che reintrodurre il denaro, frutto della riconversione dei bonus, provocherebbe pro-

blemi di inflazione o qualsivoglia squilibrio nel sistema economico mondiale, facciamo presente che attualmente nell'economia mondiale è già prepotentemente coesistente un enorme flusso di denaro proveniente da un circuito, diciamo così, "alternativo" anche se non virtuale, e certamente non virtuoso: "il denaro riciclato dalle mafie e dal crimine speculativo di tutto il mondo".

La responsabilità come mezzo di scambio

Il denaro, come già è stato esposto, è il mezzo di scambio energetico dell'umanità. Infatti consente la trasformazione dell'energia potenziale in beni materiali. Il suo possesso è quindi il principale scopo della esistenza umana, così come è ora concepita, fonte di odi e lotte ataviche.

Nel sistema economico mondiale per produrre, come si usa dire, "ricchezza", occorre per prima cosa disporre di risorse, ossia le materie prime (energia potenziale), poi qualcuno che abbia la possibilità (il capitale) e la voglia (iniziativa privata) di tradurle in beni (energia materiale), quindi qualcuno che abbia l'abilità di lavorarle (forza lavoro), infine qualcuno che abbia la necessità di usarle (consumatore). In tutti questi passaggi il denaro funge da mediatore, e condiziona fortemente l'esistenza, dando luogo ad ogni sorta di speculazione. Potrebbe essere sostituito con un altro "mezzo di scambio energetico" che non abbia gli stessi effetti deleteri?

La risposta è una sola: "Responsabilità".

Per capire meglio occorre rifarsi alla origine etimologica del termine. Responsabilità deriva dalle parole latine "responsum e abilitas" che significano risposta e abilità; quindi abilità a dare risposte. La parola risposta deriva a sua volta da "res - pondere", ossia: pesare le cose.

Da ciò si arguisce che essere responsabile vuol dire essere in grado di prendere sopra di sé il peso delle cose per conoscere le risposte; cioè farsi carico delle altrui necessità e trovare soluzioni adeguate.

COSTRUIRE INSIEME UNA SOCIETA' ARMONICA

Come si realizza tutto ciò?

Compiendo un percorso di vita che ad ogni tappa produce una espansione di coscienza.

Attraverso l'esperienza diretta, cioè l'indagine e la sperimentazione soggettiva nei campi della conoscenza umana, si acquisisce la misura, il peso delle cose, da cui deriva la capacità di discriminare, che a sua volta conduce alla piena consapevolezza di sé (conoscenza del proprio compito), la quale provoca un profondo senso di responsabilità verso gli altri, che infine attira un riconoscimento di affidabilità e rispetto; in una parola: "potere".

La responsabilità è dunque la chiave del potere inteso nel suo vero significato di "Servizio". Potente è colui che sceglie di servire!

Se l'uomo saprà sacrificare le proprie istanze ponendosi al servizio del Piano Evolutivo, allora otterrà il vero potere di trasmutare il "piombo in oro" e potrà creare un mondo migliore.

Questa è la visione ideale di FRATERNITY che apre le porte ad un prossimo futuro in cui, in virtù della totale responsabilità acquisita, l'essere umano, il cittadino della nuova società, sarà in grado di regolare armoniosamente ogni rapporto senza ricorrere al denaro.

L'individuo non sarà più obbligato a lavorare per sopravvivere, ma vivere per collaborare, non considerando più il lavoro e la carriera come unico scopo della propria esistenza, ma come contributo, servizio di scambio, per ottemperare alle necessità della comunità.

In una società ideale, sganciata dal denaro, la produzione dei beni sarà autoregolata e distribuita in modo da non creare squilibri. Le attività umane saranno rivolte soprattutto alla crescita sociale strutturata in tre cicli. Il primo sarà improntato alla formazione educativa del singolo, sviluppando le doti e le qualità personali atte a indirizzandolo poi, nel secondo, verso una attività congeniale in cui espletare il proprio servizio alla collettività. Il terzo ciclo, intorno

alla metà della durata media della vita, sarà svincolato dall'obbligo produttivo e dedicato alla crescita personale (in termini di sviluppo della coscienza), e all'apprendimento di quelle capacità che, non appartenendo ancora alle qualità personali, dovranno essere il frutto di nuove esperienze e future realizzazioni.

E' possibile promuovere il bene?

Le civiltà cosiddette "avanzate" nonché opulente, promuovono il consumo di beni come "imperativo" per il raggiungimento del benessere individuale. Tutto è incentrato sulla produzione e vendita di merci, mirabilmente conseguite inculcando nelle menti dei consumatori una irrefrenabile necessità. Stimolare il bisogno, far crescere il desiderio, è la strategia adottata dai sapienti persuasori palesi ed occulti. Sono state messe a punto le tecniche più sofisticate per convincere ed irretire. Dalle immagini subliminali alle massicce campagne pubblicitarie; dai gadget promozionali ai concorsi a premi; dai quiz televisivi alle "soap opera" quotidiane, il globale business del consumo tende i propri tentacoli multicolori ipnotizzando le masse.

A giudicare dal risultato, il metodo è decisamente infallibile!

D'altra parte, non bisogna demonizzare gli strumenti adottati. Gli strumenti sono solo "utensili"; mezzi per raggiungere uno scopo. Non v'è colpa nella scelta dell'attrezzo; semmai vi è illecità nell'intento. E' sempre il movente, l'intenzione, che fa la differenza! Possiamo dunque utilizzare gli stessi mezzi per fini opposti.

Prendendo ad esempio l'energia atomica, possiamo constatare che può essere asservita alla salvezza o alla distruzione di vite. Non è essa stessa "malefica" o "benefica"; siamo noi esseri umani che ne determiniamo l'utilità! Possiamo quindi volgere verso la promozione del "Bene" e della cooperazione fraterna tutti quegli strumenti che, così scaltramente, abbiamo creato per convincere a consumare

"beni".

Perché non lanciare massicce campagne pubblicitarie (e non sporadiche "pubblicità progresso") che diffondano i principi della tolleranza e della solidarietà?

Perché non produrre più finction che racconti di un mondo migliore; e programmi televisivi che diano voce alle iniziative umanitarie; e telegiornali che evidenzino le "buone nuove" cioè le notizie positive?

Perché non incentivare la onestà, la generosità e l'altruismo con premi e riconoscimenti sugli organi di informazione cartacei e radiotelevisivi?

Creiamo i gadget della fratellanza. Serviamoci delle immagini subliminali per trasmettere all'inconscio collettivo che "diverso è bello"; che "aiutare è buono"; che "cooperare è fantastico" come vincere una crociera nei mari del sud. Anzi: "Se cooperi vinci una crociera nei mari del sud".

Ben vengano gli sponsor (come già sta avvenendo) per promuovere solidarietà e volontariato; ma si faccia di più: si creino le "Multinazionali delle buone azioni" quotate in borsa!!! Che gli indici impazziscano per l'andamento giornaliero della buona volontà mondiale e della volontà di bene. Che i giornali parlino della ascesa della "United brothers company" o della crescita della "All the people together holding". Non è una follia. Può essere una splendida realtà. D'altra parte oggi sono quotate in borsa aziende che producono spettacolo: come le società calcistiche. Non si vede perché non potrebbero esserlo altrettanto le associazioni, gli enti e le comunità che producono lo spettacolo della riabilitazione alla vita? Insomma bisogna pubblicizzare e propagandare l'inclusività e la comprensione amorevole con tutti i mezzi che la civiltà moderna mette a disposizione nei campi della comunicazione, della economia e della finanza.

Non scambiate questa nostra visione per una provocazione, magari immaginifica, ma alla fine utopica o irrealizzabile, perché è proprio quello che cercano di far credere le potenti forze della separatività e della materialità.

Il valore del desiderio

Qualche anno fa, durante un viaggio nel deserto del Sahara, incontrai un ragazzo che aveva una bellissima rosa del deserto (una concrezione cristallina). Gli chiesi quanto costasse e lui non chiese soldi ma la torcia elettrica che tenevo agganciata alla cintura. Concludemmo il baratto ognuno convinto di aver fatto il migliore affare.

Riflettendo sull'accaduto, mi parve chiaro che il valore degli oggetti scambiati non rispondeva alle logiche dei costi della catena produttiva, né ad un valore intrinseco, ma alla misura del desiderio o del bisogno personale. (Il bisogno è l'espressione ancestrale e istintiva del desiderio di sopravvivere).

La rosa del deserto, del valore commerciale di qualche centinaio di migliaia di vecchie lire, era equivalente alla torcia elettrica che ne poteva valere appena qualche migliaio. Nel deserto la torcia era preziosa, per il ragazzo, quanto per me la rosa che, al contrario, non suscitava alcuna attrazione su di lui poiché la riteneva un oggetto comune.

Che il desiderio sia il carburante che alimenta il motore delle attività umane e cresca quanto più irraggiungibile e prezioso sia l'oggetto stesso del desiderio, lo sa bene il mercato e lo sanno molto bene i pubblicitari che affinano in tale direzione le tecniche di promozione dei beni di lusso. E ben lo conoscono i produttori e i commercianti che accrescono a dismisura il prezzo dei cosiddetti "oggetti simbolo" in virtù del fatto che influenzano l'immaginario collettivo. "Più consumi e più sei felice e contribuisce al benessere della comunità". Questo è lo slogan che viene diffuso per ringraziare od ingraziarsi il consumatore, vero protagonista dell'attuale sistema economico globale. Stimolare il consumo significa, tuttavia, far crescere l'apparenza del benessere che deriva dal possesso delle cose.

Un benessere, per l'appunto, apparente poiché l'appagamento del mero desiderio produce un senso di sazietà momentaneo che, come per il cibo, una volta digerito, sva-

nisce. Rimane una sensazione di vuoto, di contrazione, a cui segue la spasmodica ricerca di un oggetto appetibile, per sentirsi di nuovo pieni; ma alla fine ritorna il vuoto! Un vuoto che per sovrabbondanza di beni diventa assenza di bene, ossia: vuoto esistenziale. Quel vuoto che induce molti a percorrere tunnel oscuri in cui è facile perdersi non trovando la luce della propria anima. In questo modo viene perseguita la paranoica rincorsa al bisogno che alimenta l'illusione del benessere consumistico.

Tutto ciò è posto in essere da leggi di mercato che sembrano inderogabili e inflessibili, sorde alla esigenza di una più equa distribuzione delle risorse, di un più saggio utilizzo del desiderio in risposta alle istanze di cooperazione, piuttosto che a quelle di concorrenza e competizione.

Poco importa ai potentati economici che il mondo sia diviso tra un oriente sfruttato costretto a produrre a costi sempre più bassi e un occidente sfruttatore obbligato a consumare a costi sempre più alti; poco importa che l'oriente non abbia un ritorno di benefici adeguato al dispendio di risorse e manualità, se ciò contribuisce a mantenere il dispotico controllo sui Popoli e sulle riserve energetiche del pianeta. Poco importa alle lobbies multinazionali che la stessa legge della domanda e dell'offerta (per cui a maggior richiesta di beni corrisponde l'aumento dei prezzi e a maggior disponibilità il calo) si riveli, da un lato, un ricatto, e dall'altro, un illusorio incentivo, se ciò serve a convogliare grandi masse di denaro nei forzieri occulti, piuttosto che ad armonizzare la quantità delle merci in relazione ai bisogni.

Che fare allora per riportare ad equa misura, a giusta proporzione lo scambio tra i Popoli? Poiché di questo si tratta quando si affronta il tema della economia globale. Occorre trasformare lo scambio di merci in relazioni umane, ossia, spostare l'oggetto del desiderio dalle cose alle persone. Bisogna, dunque, privilegiare il valore del talento e della creatività umana piuttosto che il valore del manufatto che da essi deriva.

FRATERNITY

Occorre scoprire ciò che di interessante e di prezioso vi sia, non nella borsa, ma nella esperienza degli altri, che possa arricchire la nostra vita; in altre parole, valorizzare l'espressione delle potenzialità attraverso la crescita della coscienza individuale in modo che, il desiderio, diventi aspirazione ad evolvere nel reciproco sostenimento. Quel sostenimento che vien detto "fratellanza" e che una volta raggiunto fa sì che ognuno si prodighi per il bene dell'altro e sfami il proprio vicino.

Questo concetto è ben evidenziato in una parabola dove i beati che popolano il paradiso, avendo vincolato alla mano un lungo cucchiaino, riescono a cibarsi imboccandosi a vicenda mentre, i dannati all'inferno, sottoposti al medesimo vincolo, si sforzano di ingurgitare cibo ognuno per sé, senza riuscirvi. In ultima analisi, per dare il giusto valore al desiderio bisogna convertire la politica dell'avere in quella dell'essere; bisogna abbandonare la "paura del perdere" (cose, quattrini, fama) per abbracciare il coraggio di ritrovare se stessi negli altri, affinché sia svelato l'inganno della separatività. Che gli Uomini sappiano della intima relazione che da sempre li unisce.

La mancanza di denaro

Il tema del denaro è di estrema importanza per il progresso della Umanità.

Bisogna chiarire che in sé rappresenta un formidabile "mezzo" di trasformazione della energia in beni, e per questo deve essere utilizzato.

Il denaro in circolazione nel mondo non basta per provvedere alle necessità primarie di sostentamento, salute e benessere di due terzi degli abitanti del nostro pianeta perché invece di essere adoperato come mezzo di scambio, viene accumulato come "bene prezioso". Da ciò deriva il problema della sua reperibilità.

Inoltre, il flusso monetario disponibile non riesce a tenere il passo con le esigenze della ricerca scientifica e tecno-

logica, per cui si verifica un "ritardo" che ostacola gli sforzi globali di sviluppo. Come rimedio si cerca di abbassare i costi del sistema produttivo invece che trovare il modo di aumentare, allargare, la disponibilità di ricchezza.

Se l'essere umano imparasse a servirsi del denaro per il proprio fabbisogno senza cupidigia, e poi lo ridistribuisse, cioè lo immettesse di nuovo nel flusso corrente, ve ne sarebbe a sufficienza.

Bisognerebbe prendere esempio dall'acqua che serve tutti ma non ha padroni, scorre senza sosta e non finisce mai perché torna sempre all'origine.

Purtroppo non è così. Ancora una volta l'egoismo umano distrugge l'equilibrio naturale!

Giocando a "Monopoli"

Il sistema economico in genere e quello finanziario, voluto nello specifico dal neo-liberismo capitalistico, è una costruzione mentale atta a favorire il controllo dell'Umanità da parte di uno sparuto numero di potenti speculatori.

Esso basa la sua efficacia sulla geometria di finalità illusorie quali il "libero mercato" e la "libera circolazione delle masse monetarie" ancorate al dollaro US.

Ciò ha dato origine allo FMI (Fondo Monetario Internazionale) che provvede ad elargire prestiti - sempre in dollari - ai Paesi bisognosi e in via di sviluppo; prestiti che di fatto strozzano il debitore e lo incatenano alle logiche del WTO (World Trade Organization). L'Organizzazione Mondiale del Commercio, che ha il compito di controllare lo scambio delle merci, a sua volta provvede a rinforzare i ceppi, attraverso direttive di mercato che soggiogano definitivamente la Nazione malcapitata, pena l'estradizione dal contesto globale e l'abbandono al proprio destino nel ghetto dei derelitti terzomondisti.

Il sistema della finanza mondiale, poi, è un capolavoro di virtualità. Non v'è "Matrix" che tenga di fronte alla inventiva subliminale dei "Futures", delle "bonds", e degli altri

FRATERNITY

“marchingegni cinesi” creati apposta per rendere inestricabile e incomprensibile ai non addetti (leggasi i non appartenenti alle lobbies di potere) il meccanismo del trucco. Sì, perché, alla base di tutte le creazioni virtuali esiste un trucco che ne vela la realtà.

E' evidente che la realtà velata a cui mi riferisco, è quella della cupidigia a cui viene applicato il *make up* dell'avvenente seduttrice, che elargisce doni e ricchezze. Scavando ancor più dentro, sotto la pelle, si può scoprire l'origine stessa del velo illusorio, che consiste nella separatività. Seminare separatività è l'azione più malefica che possa essere condotta contro il genere umano poiché essa riduce l'Uomo a entità isolata. Sentirsi soli, abbandonati, privi di un contesto solidale, fa perdere forza e fiducia in se stessi fino a rendere schiavi del proprio egoismo che pare essere l'unica protezione. Ciò vale per l'individuo come per la Nazione o il Popolo a cui viene comminata la condanna all'esclusione!

“Andate in prigione direttamente senza passare dal via”. Ricordate quella indicazione che, senza mezze misure, vi isolava dal gioco di “Monopoli” per qualche giro? Oppure rammentate il terrore di passare per viale dei Giardini o parco della Vittoria, dove il conto dell'albergo avrebbe prosciugato i vostri averi? Bene, l'accostamento al “Monopoli” della vostra fanciullezza non è affatto casuale!

Le logge oscure e i potentati economici hanno creato il “monopolio mondiale” a loro immagine e profitto rendendoci piccoli e soli, togliendoci la forza dell'unità e costringendoci a lottare gli uni contro gli altri per sopravvivere. Stiamo vivendo l'incubo di “Monopoli” come se fosse la vera realtà invece che un brutto sogno dovuto a indigestione. Ora dobbiamo svegliarci, prendere un buon lassativo purificante, e ricordarci che possiamo cambiare le regole del gioco e renderle proficue per l'intera Umanità.

Da tempi remoti un motto risale faticosamente la china per ristabilire la verità e la realtà così come erano in origine.

“L’unione fa la forza”, questo è il messaggio archetipico che squarcia il velo! L’Unione è la forza che vivifica l’Umanità. Ogni volta che pratichiamo l’unione nelle forme della condivisione, della comprensione, del reciproco sostegno, esaltiamo la nostra nota umana, quella che ci contraddistingue in tutto il creato e ci affranca dalla bestialità.

La svolta energetica

L’approvvigionamento energetico basato sulla combustione degli idrocarburi ha sviluppato nel secolo scorso la cosiddetta “economia del petrolio”; economia che tutt’ora, con l’avvento del capitalismo neoliberista globalizzante, acuisce il divario tra Paesi ricchi e poveri; tra chi il petrolio lo produce o lo controlla e chi non ne ha accesso e deve sottostare alle leggi dell’organizzazione del commercio globale (WTO) pena la estromissione dal mercato.

E’ disarmante constatare come la fonte principale di energia, quella solare, da cui derivano le energie rinnovabili quali la fotovoltaica, l’eolica, la idrica e le bio masse, sia del tutto trascurata, perché non monopolizzabile, a favore degli olii combustibili. Pare che l’Umanità non sia evoluta abbastanza per potere compiere un salto di ottava, o un salto “quantico”, e passare dalla energia ottenuta attraverso la combustione a quella della “fusione nucleare” (fusione e non fissione). La tecnologia della combustione è vecchia quanto il mondo, da quando cioè i primi uomini scoprirono il fuoco per atrito; quel fuoco che brucia la materia organica basata sulla molecola del carbonio; lo stesso fuoco che arde dentro di noi per effetto della frizione e vibrazione degli atomi e delle cellule. Un fuoco fisico che a sua volta alimenta i desideri umani e può farli bruciare di violenta passione, quando le scorie intasano i canali energetici e non permettono il fluire costante dell’energia vitale.

Potremmo affermare che il genere umano sviluppi sistemi energetici in analogia con il proprio grado evolutivo. Il sistema socio-economico, ossia, lo scambio di beni, infor-

FRATERNITY

mazioni e contenuti intellettuali che dà energia alla nostra civiltà, sembra ricalcare, infatti, il processo di assimilazione degli elementi nutritivi del metabolismo cellulare, che avviene appunto per combustione.

In sostanza il sistema socio-economico è figlio dell'apparato digerente dell'essere umano poiché è su questo livello che gran parte dell'Umanità è focalizzata ed agisce. In altre parole, se la razza umana è incentrata sul fagocitare, accaparrare e consumare cibo e merci, produce una società che si alimenta per combustione bruciando tutto ciò che le è possibile: dal petrolio alle foreste; dai sentimenti ai valori etici. Ciò porta a due considerazioni. In primis, il sistema energetico-socio-economico deve armonizzarsi a quello naturale e quindi deve trasformarsi da sistema meccanico, rispondente a rigide leggi di mercato, in sistema reticolare vivente, flessibile alle istanze delle singole componenti che interagiscono in modo unitario.

La seconda considerazione è di ordine metafisico e sovrasta la prima. Il sistema diventerà vivente e vitale, cioè sarà in grado di rigenerarsi, mantenendo un equilibrio strutturale, quando gli esseri umani eleveranno le proprie coscienze al di sopra dei beni materiali e faranno, della società dell'avere, un contenitore per la società dell'essere.

Per raggiungere questo traguardo occorre procedere dal fuoco per atrito ad un fuoco che non è frutto della combustione, bensì della fusione: quello solare. Il Sole illumina la Terra con raggi vivificatori. Ogni forma di vita ne trae sostentamento e informazione per aderire all'armonia cosmica ordinatrice.

Nel genere umano la luce solare è assimilata alla luce che rischiarava le tenebre dell'intelletto fino a portare la mente al livello intuitivo. Lo sviluppo della ragione aiuta l'Uomo a dominare le proprie emozioni e far sì che le passioni possessive si trasformino in sentimenti d'altruismo, regolate dalla percezione dell'inclusività.

COSTRUIRE INSIEME UNA SOCIETA' ARMONICA

Attraverso la ricerca interiore, l'essere umano dilegua, gradualmente, gli involucri che imprigionano la luce solare dell'anima e libera i canali energetici in cui quella luce può alla fine fluire.

L'energia e l'informazione acquisite allineano il cuore e la mente e innalzano l'essere oltre le nebbie della illusione materiale. Per analogia, utilizzando l'energia solare, anziché quella della combustione, porteremo il pianeta Terra e la nostra civiltà ad una ottava superiore, liberando l'una dai miasmi dell'inquinamento e della distruzione ambientale, e l'altra dalla pesante coltre dell'egoismo speculativo.

La "civiltà del petrolio", fondata sulle corporazioni, le multinazionali e la globalizzazione dei mercati, ha i giorni contati poiché è in continua crescita la presa di coscienza degli individui, aperti di cuore e chiari di mente, che vogliono diventare elementi attivi della società e fare scelte in prima persona, senza delegare ad altri il futuro dello sviluppo sociale.

La "civiltà della fusione nucleare" è ancora lontana perché il genere umano non ha ancora fatto germogliare dentro di sé il seme della sintesi che tutto unisce. E' il seme dell'amore universale, l'agape dei Greci che fonde eros e tanatos in un'unica fiamma, che illumina senza bruciare.

Nella presente transizione dall'era dei pesci a quella dell'acquario denotata, come tutti i passaggi epocali, da una profonda crisi economica e di valori, occorre fare una scelta intermedia tra la civiltà del passato e quella futura. Occorre trovare una chiave di volta che permetta un passaggio indolore, graduale e soprattutto riequilibrante. La "civiltà dell'idrogeno" potrebbe rappresentare questa scelta vincente.

Rifkin, autore di "Economia all'idrogeno", nella presentazione del suo libro afferma: "Notevoli saranno le ricadute sociali di questa imminente rivoluzione energetica. A differenza dell'attuale flusso di energia, che procede dall'alto verso il basso, centralizzato e governato con pugno di ferro

FRATERNITY

dalle grandi multinazionali del petrolio e dell'elettricità, l'"economia dell'idrogeno" crea le condizioni per una massiccia redistribuzione del potere. Nella nuova era, infatti, grazie alla cosiddetta "generazione distribuita", ogni essere umano diventerà produttore dell'energia che consuma, quindi realmente indipendente"..

L'idrogeno, molecola fondamentale dell'universo, potrebbe così diventare strumento, mattone, basamento su cui edificare non solo una più stabile democrazia mondiale, rispettosa delle creatività individuali ed equa distributrice di ricchezza ma, soprattutto, un sistema sociale solidale che ridia dignità agli esseri umani e li renda attori responsabili dell'equilibrio di Natura.

Riflessioni sul sociale

Non proteste ma proposte

Dalle manifestazioni di piazza che coinvolgono le masse emerge un dato su cui vale la pena di riflettere: non si può parlare di ingiustizie e "violenze" dei cosiddetti "grandi e potenti" nei confronti dei poveri e deboli del pianeta, applicando analoga violenza verbale e materiale.

Se coloro che desiderano un mondo più equo, non regolato esclusivamente dal denaro e dal profitto, vogliono farsi sentire, devono farlo armati di buona volontà e volontà di bene. Queste sono le uniche armi, meglio, i più efficaci strumenti di persuasione e dimostrazione che la Libertà, la Equità e la Fraternità possono trionfare!

Se è vero come è vero che gran parte della umanità, dei giovani, degli individui più consapevoli e aperti al nuovo, risuonano con le istanze di fratellanza e cooperazione dei popoli per lo sviluppo di una società mondiale più armonica ed equilibrata (evitiamo appositamente il termine "globale"), allora è tempo di mettersi attorno a un tavolo, spremere le menti, allargare i cuori, ed elaborare nuove visioni, nuovi modelli, per i futuri scenari.

Gli anni del dissentire, del protestare, del rifiutare, sono ormai passati ed hanno esaurito il loro compito. Se prima bastava manifestare il proprio dissenso verso "il sistema", oggi bisogna enunciare e diffondere l'alternativa, o il miglioramento possibile di quel sistema. Ciò è frutto della crescita di coscienza degli individui di tutte le razze e di tutte le Nazioni. E' un patrimonio, un serbatoio di energie e nuove idee a cui non si può e non si deve rinunciare.

Il Retto Movimento, libero da egoismi e speculazioni di parte; la Esatta Parola, quella illuminata, che non conosce barriere e separazioni, quella capace di costruire rapporti solidi e solidali; la Abile Azione, quella pronta a sostenere il peso della responsabilità individuale a favore del bene collettivo: questi sono gli strumenti che devono prevalere sugli

intenti mossi dalla speculazione e dalla sete di potere, sulle parole piene di odio e di ipocrisia, sulle azioni rivolte alla violenza e alla ingiustizia. Perché oggi è tempo di PROPOSTE e non proteste!

Tre strumenti per farsi sentire

Ci sono tre strumenti che privilegiamo e indichiamo a tutti coloro che vogliono manifestare in maniera civile la propria volontà riguardo alle scelte della società in cui vivono; essi sono: la "Petizione epistolare", la "Esternazione reiterata", il "Consumo critico".

Rappresentano un modo individuale di esprimersi, che denota consapevolezza e responsabilità in colui che lo attua. Siamo convinti che ogni cittadino che abbia interesse per il bene della collettività dovrebbe agire in prima persona, senza delegare ad altri la propria visione del futuro. Non è più il tempo delle masse omologate, normalizzate su standard di comodo da chi alloggia, potente, nella "stanza dei bottoni". E' tempo di svegliare la coscienza, di prendersi il carico del proprio cammino, di esprimere con coraggio le idee e le scelte, perché la possibilità di cambiare e migliorare sta dentro, non fuori di noi!

E' pur vero che la società civile ha creato partiti, associazioni, movimenti d'opinione, come Fraternity stessa, in cui partecipare ed esprimersi; ma è altrettanto vero che molto spesso le decisioni passano sopra le nostre teste, e la pigrizia o il senso d'impotenza ci portano a scaricare la nostra parte di responsabilità e divenire mansueti strumenti del potere costituito.

Non ci stancheremo mai di affermare che ogni individuo, per la sua stessa essenza, può esprimere tutta la potenzialità di cui è provvisto, se ne è consapevole e impara ad utilizzarne gli strumenti. Questo è quanto intendiamo fare aiutando e spronando, chi lo desidera, a scoprire la propria potenza ed utilizzarla per il bene della collettività.

Nel nostro piccolo desideriamo ricordare a tutte le per-

sone di buona volontà che esiste il modo di concretare quotidianamente la propria utilità attraverso i pensieri, le parole e le azioni. In ogni momento e in qualunque situazione, possiamo scegliere di trovare un equilibrio, un punto d'incontro tra i nostri bisogni e le necessità degli altri, da chi ci è più vicino, la nostra famiglia, a chi è così distante e sconosciuto da apparirci "diverso".

E' molto più efficace proporre che protestare, anche se il mondo è così frenetico e sordo che sembra impossibile farsi sentire senza fare un "grande rumore". Tuttavia a frastuono si aggiunge frastuono e la confusione aumenta! Se fossimo capaci di un tale silenzio, così profondo da penetrare nell'animo umano, allora qualcosa cambierebbe di certo. Ma questo è un livello di consapevolezza non ancora raggiunto dalla stragrande parte dell'Umanità; ciò non di meno, possiamo utilizzare i tre strumenti di seguito indicati, per comunicare pacificamente, in modo legittimo ed efficace.

1°. La "**petizione epistolare**" è il mezzo classico per rivolgerci a chi ci governa. Possiamo usarla singolarmente o aderire a petizioni di gruppo. Con la diffusione di internet può diventare uno strumento veloce e idoneo a coinvolgere e sensibilizzare un gran numero di individui.

2°. La "**esternazione reiterata**" è utile nei rapporti con coloro che ci sono vicini e frequentiamo abitualmente. Si tratta di ripetere una frase, uno "slogan", ogni volta che la situazione o la conversazione lo rende pertinente. E' un sistema molto efficace per fare penetrare nell'opinione pubblica determinati concetti (la pubblicità ne fa largo uso per stimolare il bisogno verso i prodotti di consumo). Qui di seguito vi proponiamo una serie di queste "frasi": fatene buon uso!

La diversità è l'essenza della vita

Cinque sono le razze ma Una è l'Umanità

La buona volontà è alla base dei rapporti umani

FRATERNITY

*La pace è una realizzazione interiore
Il potere è la forza del servire e non del controllare
L'ingegno umano è la misura di scambio fra i Popoli
Le risorse del Pianeta appartengono a tutte le Nazioni
La tecnologia è al servizio dell'Uomo nel rispetto dell'ambiente
Il denaro non è un bene da possedere ma un mezzo di scambio che deve circolare
L'energia solare è la migliore risorsa*

3°. Il “**consumo critico**” è sicuramente il più efficace mezzo per riequilibrare lo strapotere del consumismo, cioè quell'enorme potere che le multinazionali esercitano sul modo di vivere della gente e, sempre di più, anche sulle scelte dei governi.

Scegliere un prodotto anziché un altro non è una protesta ma una risposta consapevole e responsabile alla imposizione di strategie commerciali improntate sulla quantità di consumo piuttosto che su reali bisogni. Siamo invasi da prodotti inutili o di scarsa qualità, che ognuno di noi può ritenere in contrasto con le esigenze di un benessere comune. Dobbiamo esercitare la nostra scelta per un progresso che rispetti l'Uomo e i valori etici universali, che sappia coniugare modernità e qualità della vita, che tuteli l'ambiente e preservi la natura.

Dieci motti da ricordare

Sono dei "mantra" cioè delle frasi sintetiche che convogliano e dirigono il tipo di energia inerente al concetto espresso. Le civiltà più antiche se ne sono sempre servite per propiziare gli eventi. Possiamo ripetere i motti nelle occasioni più disparate; possiamo "dirli" mentalmente e visualizzare l'idea che contengono; possiamo suggerirli in alternativa a vecchi concetti consolidati o come momento di riflessione per produrre un dubbio e quindi un cambiamento.

1° La diversità è l'essenza della vita.

Questo è un Principio. La Vita Una procede ed evolve attraverso la diversità delle forme che a loro volta concorrono a significarne l'unicità. E' l'eterna danza che, piroettando: intreccia e mischia, scompone e trasforma. A volte consideriamo la diversità come attentato alla nostra tradizione e sicurezza; così facendo cadiamo nella separatività. Allora ci richiudiamo in noi stessi e, come i ricci, mostriamo gli aculei. Dobbiamo imparare ad accettare la diversità in ogni sua espressione, poichè dove c'è diversità c'è ricchezza.

2° Cinque sono le razze ma Una è l'Umanità.

Nel corso dei millenni sono apparse sul pianeta cinque razze ognuna delle quali ha sviluppato una diversa civiltà secondo la propria caratteristica e nota fondamentale.

Ogni razza ha arricchito il patrimonio della progenie umana sfruttando la capacità creativa e portando in essere l'arte, la scienza, l'architettura, la politica, l'economia e la religione. Ogni razza ha fecondato col proprio seme la Terra ed ha modificato l'ambiente per rendere accogliente la propria dimora. Diversa la tradizione, la cultura, il colore della pelle, ma unica l'intelligenza, unico il sentimento, identico il sangue che scorre nelle vene. Tutti gli esseri umani piangono e ridono per gli stessi motivi. Uomini e donne si cercano per formare famiglie e aspirano al benessere e alla felicità dei figli. Tutti invocano, pur con parole diverse, gli stessi sacri valori di libertà e uguaglianza.

3° La buona volontà è alla base dei rapporti umani.

Laddove si pratica la buona volontà avviene un incontro, si arriva ad un accordo, nonostante la distanza iniziale che separa due punti di vista. Quando vogliamo rapportarci agli altri dobbiamo trovare un punto in comune dal quale sviluppare strategie di consolidamento della relazione, necessarie ad ogni collettività. Occorre procedere come su binari paralleli, la cui vicinanza è determinata dalla nostra vo-

lontà di essere complementari, di condividere l'esperienza, di individuare obiettivi comuni. Con la volontà di costruire punti di unione, si realizza quella rete di legami sinergici che vien detta: "Fratellanza".

4° La pace è una realizzazione interiore.

La pace non può essere imposta o gridata. La pace è un lungo percorso di crescita individuale che si snoda tra le pieghe della coscienza. Finchè non sia stata vissuta tutta l'invidia, la gelosia, la superbia, l'orgoglio e in una parola la separatività che agita l'animo umano, non potrà emergere il senso di equità che nasce dalla accettazione del lato oscuro celato dentro di noi. La pace può giungere solo quando ognuno porta allo scoperto il nemico interiore e lo fa elidere, annichilire con il nemico esteriore. Noi esseri umani, siamo i peggiori nemici di noi stessi e ci ostiniamo a combattere gli uni contro gli altri perchè non vogliamo riconoscere i nostri misfatti, le nostre manchevolezze, le nostre fragilità. Chi vuole la pace cerca l'armonia lavorando in silenzio dentro il proprio cuore.

5. Il potere è la forza del servire e non del controllare.

La capacità di pesare le cose; di rispondere alle necessità (cioè la responsabilità; dal latino: responsum abilitas) contraddistingue da sempre l'essere umano a cui si attribuisce potere. Il "Gran sacerdote" era colui che deteneva le risposte alle domande, e quindi alle esigenze, della popolazione che, in virtù di ciò, lo riconosceva come sommo capo. Dunque, servire il popolo, e non "controllarlo, è la condizione del vero "potente", che assume su di sè il peso delle scelte, per il benessere della collettività. A questo nobile scopo sono ora chiamati tutti gli individui che hanno raggiunto la consapevolezza di essere utili alla società civile secondo la propria capacità di discriminare e portare il necessario cambiamento.

6° L'ingegno umano è la misura di scambio fra i Popoli.

L'attuale sistema socio-economico che basa il benessere, singolo e sociale, sulla quantità di beni scambiati, non riesce ad adempiere in modo soddisfacente al compito di distribuire ricchezza, poichè aumenta le disparità. Una economia incentrata sulla quantità produce scarsità, povertà, odio, ossia: Conflitto. Occorre incentivare la qualità della vita sviluppando una società in cui l'essere umano sia perno centrale attorno al quale ruotino gli elementi della cooperazione solidale e della equa distribuzione delle risorse. Un sistema fondato sulla qualità realizza ricchezza, fiducia, cooperazione, ossia: Armonia. Se ne deduce che il benessere di una Nazione, e la derivante circolazione monetaria, non possono dipendere dalla capacità di vendere merci bensì, dalla capacità di "produrre" soddisfacenti rapporti umani, basati sulla possibilità di esprimere i talenti individuali.

7° Le risorse appartengono a tutte le Nazioni.

Il pianeta Terra non conosce nè le Nazioni, nè i confini di proprietà degli Uomini. Esso cela, conserva ed elargisce i beni primari perchè i Regni di Natura più evoluti ne possano trarre sostentamento. E' in questo spirito che l'Umanità deve operare con scambievole collaborazione, utilizzando le materie prime secondo il principio di equità che gli appartiene. Sì, la "uguaglianza" nasce con l'uomo, non prima dell'uomo. E' il Regno Umano che, unico in natura, sulla propria auto-coscienza fonda il diritto ad essere uguale; a riconoscersi in una "Unità senziente" (ogni uomo può ritrovare sè stesso specchiandosi negli occhi dell'altro). Non bestie feroci; non vittime o carnefici, secondo l'equilibrio di natura che interviene a ristabilire la "parità", non l'uguaglianza. Questo principio, seppur latente, è la luce dell'anima che, da eoni, guida l'individuo, attraverso il conflitto, la guerra, il

possesso, per giungere all'armonia: la fratellanza. Quando l'Umanità si riconoscerà portatrice del principio di "uguaglianza", capirà che il benessere di tutti i popoli può essere attuato solo attraverso una equa condivisione di tutto ciò che la Terra offre.

8° La tecnologia è al servizio dell'Uomo nel rispetto dell'ambiente.

Riteniamo che la tecnologia sia da sempre la più alta espressione della creatività umana, atta ad armonizzare le esigenze del Genere Umano in rapporto alle leggi Universali, a quelle Sistemiche, alle leggi di Natura, ed a quei fondamenti del comportamento e delle aspirazioni a cui vien dato il nome di: "Etica". Quindi la tecnologia è lo strumento che la mente umana ha perfezionato, di era in era, per interagire tra "il dentro" e "il fuori". Con la tecnologia si stabiliscono i rapporti tra individuo e individuo, popoli e razze; ma anche umanità e natura, civiltà e ambiente. Umanità, Natura e Tecnologia costituiscono la triade principale del pianeta, da cui si genera la totalità degli eventi e delle manifestazioni. Da ciò si deduce come sia di vitale importanza un rapporto ottimale tra l'Uomo e l'ambiente.

9° Il denaro non è un bene da possedere ma un mezzo di scambio che deve circolare.

Anche su questo concetto abbiamo ampiamente esposto la nostra opinione; tuttavia, è sempre bene metterne a fuoco l'aspetto fondamentale. Il denaro rappresenta una particolare qualità, colore, o vibrazione dell'energia universale e sistemica, ed è il più efficace mezzo di trasformazione della materia. Se usato adeguatamente, con giusto movente, può arrivare a raffinarla talmente da "liberarne" lo Spirito. Infatti, Materia e Spirito, apparentemente opposti, in realtà non sono altro che lo stato di base e quello eccelso della stessa sostanza. Dobbiamo imparare a non trattenere il flusso monetario (strumento della abbondanza e della ric-

chezza dell'Umanità) per fini egoistici e speculativi; bensì a farlo fluire continuamente, affinché tutti ne possano disporre.

10° L'energia solare è la migliore risorsa.

Su questo concetto crediamo di poter affermare che tutti dovrebbero concordare. Tuttavia, la immensa speculazione che condiziona l'intero globo all'utilizzo del liquame prodotto dalla compressione dei secoli, altrimenti detto: "petrolio", ne pregiudica l'attuazione.

Sappiamo tutti che la luce del sole non inquina anzi, è strumento di crescita e benessere per tutte le creature viventi; eppure facciamo ben poco per utilizzarla quale fonte energetica attraverso il sistema fotovoltaico o a specchi parabolici (il cosiddetto solare termo-elettrico). Si parla di costi ancora troppo alti quando, al contrario, già stiamo pagando a caro prezzo l'insensato uso degli idrocarburi. E' ormai a forte rischio la salute individuale, l'equilibrio dell'ambiente e l'indebitamento dei paesi, cosiddetti: sottosviluppati.

Dobbiamo fare ora la "giusta scelta"; una scelta epocale che, dall'era della "combustione" (oggi l'energia si ricava bruciando combustibile, come milioni di anni fa), ci porti all'era della "vibrazione" (quella della corrente elettrica per l'appunto).

Per quanto riguarda il petrolio, riteniamo che debba essere utilizzato per produrre polimeri. La plastica rappresenta uno dei più ingegnosi e duttili "materiali" creati dall'uomo. Il rischio di inquinamento non deriva dalle specifiche caratteristiche di durabilità e non biodegradabilità; ma dal non riciclo dei manufatti derivati.

La partitocrazia

I partiti sono raggruppamenti ideologici o di opinione che si scontrano l'un l'altro per la gestione del potere. Il risultato è che ogni legge, emanazione e attuazione della "maggioranza politica" non risulta quasi mai rispecchiare la volontà popolare, né il buon senso, ma sempre più spesso, un vischioso intrico di interessi privati e compromessi di ogni tipo. Questa realtà ha provocato e continua a provocare un lento ma costante scollamento del cittadino dagli impegni, dalle mansioni e dalle scelte della vita pubblica, rifugiandosi nel conseguimento egoistico del benessere personale.

I partiti non svolgono più il loro ruolo ideologico tanto è vero che riguardo le problematiche più sentite dalla società civile si creano raggruppamenti trasversali.

FRATERNITY vuole cercare di risvegliare la dignità dell'individuo e di responsabilizzarlo nei confronti della collettività collocandolo in relazione armonica con gli altri nel reciproco intendimento di cooperare per il Maggior Bene Comune al di là di ideologie, partiti e coalizioni varie.

Le demarcazioni ideologiche separano, frammentano, portano allo scontro. Il superamento delle fazioni e dei campanilismi politici, pur nel rispetto delle diversità culturali, conduce al confronto e quindi alla cooperazione tra i popoli.

Parola d'ordine: "Convergenza"

Non passa giorno che sulla Terra non nasca una iniziativa di pace, non venga creata una associazione umanitaria, non sia registrata una società "non profit". Eppure, sembra che l'egoismo umano, la speculazione economica, l'indifferenza della gente, non vengano scalfite. Sembra che le "masse inerti della separatività, del consumismo esasperato, della competizione a tutti i costi, del conseguimento di fama, e ricchezza basato sul controllo e lo sfruttamento, abbiano preso saldo possesso della mentalità umana; e difatti esercitano una resistenza notevole verso quella com-

COSTRUIRE INSIEME UNA SOCIETA' ARMONICA

plementarietà che le "forze dinamiche della inclusività" promuovono. Ciò è il risultato della "stabilità della materia", cioè quella intrinseca tendenza a diventare una massa compatta, omogeneizzata e, per l'appunto: "resistente agli urti", difficile da rimuovere e trasformare.

In realtà vi è un grande fermento fra tutte le componenti progressiste della società umana, e un numero crescente di individui sente la responsabilità di fare scelte, prendere parte al progetto di un nuovo "ordine mondiale" basato sulla cooperazione fraterna.

In questo periodo di "crisi", cioè di transizione da una era all'altra; da una voluta inferiore a quella superiore della spirale evolutiva della civiltà umana; una ampia onda di rinnovamento sta avanzando lenta ma inarrestabile. In essa risuona un imperativo, una parola d'ordine: "CONVERGENZA".

I movimenti sociali e di opinione, le associazioni, le organizzazioni di volontariato, le fondazioni umanitarie, le attività onlus, gli operatori sociali e tutti coloro che vogliono "edificare il Tempio della Umanità", devono riunire gli sforzi e superare le apparenti divergenze.

Bisogna aprire i cuori, lasciare da parte le personalità individuali, le invidie, l'orgoglio e le illusorie superiorità; i piccoli interessi e le differenze di metodo; le molteplici ideologie, le sfumature intellettuali e le diversità culturali; le distinzioni filosofiche e religiose, di rito e di tradizione; ma soprattutto le diverse parole con cui ognuno cerca di esprimere lo stesso identico universale principio: l'Amore inclusivo, che si esplica con l'aiuto reciproco e la volontà di bene.

Da ogni parte, attraverso la comprensione della diversità e la volontà di "allineamento", occorre dirigere verso una unità di intenti, identificando obiettivi comuni. Questa è la grande sfida, il progetto vincente. A noi tutti è dato di attuarlo.

Protezione Civica

Ci sono calamità che non dipendono dalla forza degli elementi naturali ma pur sempre dalla natura. Mi riferisco alla natura umana e alla sua capacità altrettanto distruttiva quanto un ciclone o un terremoto. Per la prevenzione dei danni causati dall'essere umano, quando egli dà sfogo al proprio egoismo, quando usa la personalità per alimentare il "gioco" (leggasi giogo) speculativo, non può esserci rimedio che venga imposto dall'alto, con un colpo di bacchetta magica o, come spesso accade, con un trucco da illusionista.

In questo ormai dirompente periodo di crisi di valori e di identità, troppi sono i "Mandrake" travestiti da giustizieri o da paladini di pace; troppi i falsi profeti dell'ordine mondiale. Il concetto e la stessa utilità dello stato sembrano vacillare sotto i pesanti colpi dell'ingiustizia e della prevaricazione. Il valore della "**uguaglianza**" (permettetemi il francesismo storico) tanto a cuore nell'ideologia dell'est, ed il valore della libertà sottoposto al restyling del "**liberismo**", tanto razionalizzato nell'occidente, continuano a rimanere antitetici senza possibilità di sintesi, a meno di non trovare un terzo fattore con proprietà di fusione: la **condivisione fraterna**.

Questa nostra pazza società, smembrata dalle epidemie virali delle ideologie politiche e di mercato, nonché dai dogmi infettivi del sistema, che hanno nell' AIDS, nella "mucca pazza" e nella più recente "influenza aviaria" i corrispondenti sul piano fisico, ha urgente bisogno di un rimedio vitale e rivitalizzante quale è una endovena di fraternità (ancora un francesismo non a caso).

Nella rinascente Argentina, dopo il tracollo finanziario, la gente comune, il popolo, sta riprendendo in mano le redini della Nazione, proponendo forme nuove e rinnovate di impegno civile e di scambio commerciale. "Le classi medie e quelle inferiori si sono unite in un movimento di base per riappropriarsi del paese; il vuoto di potere è colmato da una serie di organizzazioni democratiche...per affrontare i problemi delle rispettive comunità: distribuzione del cibo, assi-

stenza sanitaria, scuole materne, assistenza sociale e trasporti...Lo spirito che aleggia nelle assemblee e nelle strade è che il popolo è in grado di autogovernarsi " (così recita un articolo sulla rivista Nexus, dicembre 2003 gennaio 2004).

In sostanza sono nate, in Argentina, dalle ceneri dell'imperialismo, gestioni assembleari della cosa pubblica e centinaia di gestioni cooperative dell'attività produttiva; nonché forme di baratto di prodotti alimentari in cambio di prestazioni d'opera, o addirittura il conio di moneta di quartiere.

Nel recente libro "Fuori dalla norma" l'autore Gregory Sams sostiene la tesi che non è necessariamente vero che la società civile senza uno stato piomberebbe nel caos. Le nuove posizioni della scienza, rispetto i sistemi caotici, dimostrano che gli sforzi di controllarli in modo meccanicistico risultano inutili poiché i sistemi sono dotati di una propria forza organizzatrice che li rende stabili e flessibili, secondo gli aggiustamenti automatici ottenuti dai riscontri interni ed esterni al sistema stesso.

La mia personale opinione è che la forza della coesione fraterna rivolta verso il bene comune, rinforzi l'impegno civile degli individui e renda superflua, se non nociva, la pressione impositiva di un governo mondiale globalizzato e controllato da gruppi di potere corporativi.

Più in particolare nella patria società, auspico, che al posto di uno stato forte vi sia una forte responsabilità civile; che al posto di leggi farraginose e procedure applicative sempre più paralizzanti, vi sia la predisposizione della "gente comune" a trovare soluzioni di buon senso e di buona volontà.

Promuovo, quindi, la formazione di un corpo di volontari per la "protezione civica" che operi, al di fuori delle istituzioni, nell'attività di prevenzione delle "calamità civili" dovute cioè alla malvagità o alla ignoranza umana, per la tutela del benessere collettivo. Invito chi risuona con la nota dell'azione amorevole a formare delle unità di servizio o di "pronto intervento sociale" composte da cittadini esperti nel

campo della giustizia, salute, diritti civili e assistenza sociale, che diano segnalazione alle autorità e poi sostegno risolutivo a situazioni locali di ingiustizia, frode, intolleranza e inciviltà varia.

Con ciò intendo ribadire il fine spirituale dell'Umanità, ossia, la predominanza dello spirito dell'onestà e della solidarietà, nei confronti e a dissipazione della indifferenza all'altrui disagio.

Occhio ai segnali

“Nell'anno duemilauno all'inizio del terzo millennio dopo Cristo si realizza l'idea che gli abitanti della Terra hanno sempre sognato. Con l'aumento della complessità le vecchie regole non riescono più a tenere unito il sistema e dai processi di disgregazione nascono nuove forme di partecipazione. Basta con le divisioni. Uniamoci. La Repubblica della Terra è una realtà per costruire insieme il miglior futuro possibile”. Così recita l'introduzione al sito de: “La repubblica della Terra”, creatura di Rodolfo Marusi Guareschi, fondatore della Avatar spa,(holding dal fantasmagorico capitale di 300 miliardi di vecchie lire), ora agli arresti domiciliari accusato di tentata truffa a danno delle istituzioni.

Dio mio, come è possibile? Eppure le sue parole sono quelle che tutte le persone aspiranti alla fratellanza coltivano segretamente in cuore. Io stesso ho gridato al miracolo e mi sono precipitato a sfogliare le pagine del sito sopraccennato per scoprire in che modo l'impresa di salvare il mondo fosse stata compiuta a mia insaputa. Procedendo nella lettura, però, le parole colme di meravigliose certezze, andavano man mano ricoprendosi di una patina speculativa. Dalla esortazione a unire gli sforzi, si passava a sollecitare l'investimento nella moneta unica – il dhana -- che avrebbe affrancato il genere umano dalla schiavitù del dollaro e dell'euro.

Al di là del caso di cronaca e delle implicazioni giudiziarie, che lascio al loro corso senza pregiudizi, vorrei ribadire

che se per cambiare il mondo bastasse iscriversi ad una società, anche se dal nome in sanscrito, lingua della saggezza antica, o ad una associazione come Fraternity a cui mi onoro di appartenere, il gioco sarebbe già compiuto.

Il fatto è che non ci sono bacchette magiche o soluzioni immediate ai gravi problemi che affliggono l'Umanità. Occorre coltivare il seme della cooperazione fraterna dentro di noi con la certezza che un giorno possa germogliare e dare frutti. E' un sentiero di crescita individuale che tuttavia va percorso tenendosi per mano, gli uni vicino agli altri, risuonando alla nota della condivisione.

Ciò non toglie che occorra sviluppare la conoscenza e saper discriminare tra il vero e il falso. Come procedere fra le nebbie della realtà virtuale in cui è precipitata la nostra civiltà delle apparenze, senza perdere la direzione e non scambiare furfanti per benefattori? La domanda non è scontata poiché è sempre più difficile intravedere la linea di demarcazione tra il bene e il male, tra il lecito e l'illecito.

I mezzi di comunicazione, tra cui la televisione, contribuiscono a incrementare la confusione delle parti. Programmi che dichiarano la buona intenzione di smascherare i "furbi", in realtà deridono coloro che ne sono vittime, poiché la disonestà svelata dalle telecamere nascoste, viene trasformata in "gag comica" a divertimento del pubblico. Non basta quindi essere ispirati da un buon movente, occorre anche sapere utilizzare con abilità gli strumenti a disposizione. Essere abili, in questo senso, significa agire con chiarezza per dissolvere il velo della illusione. In altre parole: agire per fare luce nelle menti e portare calore nei cuori.

Nell'ambiguità di intento e di azione è facile cadere anche quando si vuole portare cura a chi sta male, o conforto a chi cerca risposte ai propri dubbi esistenziali.

In tal senso, oggi assistiamo al proliferare non solo di "maghi" dalle pozioni miracolose, bensì di esperti in discipline esotiche e terapeuti di ogni specie che promettono benessere e felicità. Si sprecano i corsi e le tecniche di intro-

spezione, trasmigrazione e illuminazione; vanno a ruba gli *stage* ed i *workshosp* dai nomi più accattivanti in linea con il *trend* della “new age” che seduce e conturba.

Quello che dovrebbe essere un servizio disinteressato per la riscoperta della componente spirituale dell'essere umano, rischia di diventare e, molto spesso diventa, il “mercato della salvezza”, fonte di speculazione più o meno lecita. Sì, perché il più delle volte, dietro i buoni propositi, si cela una ricompensa esosa, quasi sempre in “nero”, che rivela un più meschino bisogno di “sbarcare il lunario”, quando poi non sconfini addirittura in truffa.

Che fare per smascherare i falsi benefattori? Bisogna fare attenzione alle sfumature, ai particolari che contano ed ai segnali di avvertimento.

Se nel caso sopraccitato della Avatar spa il linguaggio del testo di presentazione diventa mentale, freddo, tortuoso o troppo tecnico: gatta ci cova.

Se un sé dicente maestro parla di facili illuminazioni o di poteri super-extra-paranormali alla portata di tutti: c'è puzza di diavoleria.

Se un terapeuta vi garantisce la guarigione: è in odore di malafede, perché la guarigione dipende esclusivamente da voi, al massimo può darvi qualche cura. Se poi vi chiede una cifra esosa è a dir poco uno speculatore che non vuole di certo il vostro bene.

Chi vuol dedicarsi al bene degli altri, ammesso che ne senta l'impellente bisogno, deve scegliere di vivere in essenzialità per non cadere in tentazione e scambiare il movente altruistico col riconoscimento personale e materiale. I veri maestri non impartiscono facili insegnamenti e non chiedono ricompense in denaro, poiché sanno che non vi è maestro che non sia allievo e non vi è allievo che non si riveli maestro quando insieme attingano al serbatoio dell'anima.

La disoccupazione

Il progresso tecnologico aumenta il benessere della società e contemporaneamente, come effetto imprescindibile e indirettamente proporzionale, diminuisce il bisogno di "forza lavoro". In altre parole più automatizziamo la produzione di beni e meno servono operai e addetti. Questa naturale conseguenza del processo evolutivo è vista dalla classe governante e dalla opinione pubblica come grave problema occupazionale più che come conquista esistenziale della società. In realtà la meccanizzazione del sistema produttivo serve alla umanità per liberarsi dalla schiavitù del duro lavoro e dedicare le proprie risorse ad una creatività più proficua.

Le abilità dell'uomo sono state ampiamente attuate e sperimentate nel corso della storia in tutti i campi della attività. La edificazione delle grandi opere monumentali, dalle piramidi ai grattacieli delle odierne megalopoli, ne sono ampia testimonianza, ma rappresentano il frutto dell'ingegno dei pochi e l'opera della manualità dei molti.

Oggi e sempre più bisogna sviluppare nella maggioranza delle popolazioni (le masse) le potenzialità della mente, affinché tutti gli elementi della personalità individuale siano portati a compimento e perfezione. La odierna tecnologia sta svolgendo questa funzione e in questo spirito va recepita.

Bisogna dunque seguire la linea di minor resistenza indicata dal progresso tecnologico e modificare l'approccio che il mondo moderno ha rispetto la visione consumistica della esistenza.

Reimpostare il ciclo produttivo delle attività secondo le ineludibili esigenze di un migliore utilizzo della potenzialità umana e una maggiore ricerca della qualità della vita, sono le finalità che un governo illuminato pone alla base dell'immediato futuro.

Professionisti a servizio cercasi

Questa nostra società dei consumi sta trasformando gli esseri umani in macchine calcolatrici. Non ci riferiamo a quelle antesignane dei computer ma, alla spiccata tendenza a compiere azioni secondo un proprio interesse speculativo piuttosto che esprimere la propria creatività e professionalità.

Dare una prestazione remunerata dovrebbe significare in primo luogo mettere a disposizione un servizio, una specifica competenza atta a soddisfare la necessità del richiedente. Purtroppo oggi ci troviamo sempre più spesso di fronte a prestatori d'opera e professionisti per i quali dare una prestazione ha il significato di ricavare più denaro possibile secondo la disponibilità economica del cliente. Così facendo il denaro non è più il corrispettivo del servizio reso, bensì un valore arbitrario la cui misura dipende dal rapporto di forza tra le parti. In altre parole anziché un rapporto di equità, basato sul reciproco sostentamento, si viene a stabilire un rapporto di potere. Colui che può controllare l'altro, in virtù di una posizione dominante, detta legge.

Succede né più né meno ciò che caratterizza il mercato commerciale in cui il prezzo è subordinato al desiderio di un determinato prodotto da parte del consumatore. Anziché costituire valore umano, il bisogno, diventa merce. Una merce tanto preziosa quanto più indispensabile alla sopravvivenza o al benessere dell'individuo.

Applicando la stessa considerazione su professioni ad alto contenuto sociale come quelle del medico, del giudice, dell'avvocato, dell'insegnante, ma anche del politico, del militare o del poliziotto, che sottendono alle primarie istanze di salute, giustizia, istruzione, governo e sicurezza, vediamo che un rapporto basato esclusivamente sul denaro diventa fattore patologico per la società, assimilabile ad una epidemia virale.

Se non consideriamo queste professioni con l'attributo di "missione", come quella svolta dal sacerdote nell'ambito

religioso, la stessa esistenza della società civile viene asservita al mercato. I professionisti che operano per il bene della collettività dovrebbero esercitare per vocazione e al contempo essere sostenuti - con un vitalizio - come garanti del bene comune. Nessun rapporto mercenario o speculativo e tanto meno di potere dovrebbe intercorrere tra loro e il cittadino, bensì una relazione di reciproco riconoscimento.

Si dovrebbe creare una sorta di “seminario per probi viri” in cui addestrare i responsabili della gestione del bene collettivo e dei fondamentali servizi sociali, attraverso le discipline dell’onestà, umiltà e dedizione.

Se tutto ciò può sembrare utopico agli occhi di coloro che vedono la società come un mercato governato dalle leggi della libera, o meglio “coatta” concorrenza, tuttavia allo sguardo più attento dell’animo consapevole, giunge come ineludibile necessità.

Come è sostenibile che il risolversi di una malattia possa dipendere dalla possibilità di soddisfare le richieste economiche dei *luminari* della salute; o l’aver giustizia sia proporzionato alla capacità di esborso a favore dei *baroni* della toga; o che la gestione della cosa pubblica sia sottomessa alla consuetudine clientelare?

Vorremmo una società in cui gli scambi umani fossero regolati da un rapporto solidale; in cui non vi fossero imposizioni mercantili; e che i più forti - i potenti - fossero al servizio di chi si rivolge a loro con fiducia.

Una giustizia meccanica o umana?

Affrontare il tema della Giustizia è quanto mai impegnativo ma, dati i tempi, è oltremodo urgente! Vogliamo portare il nostro punto di vista riguardo la giustizia civile, anche se i concetti che andiamo a considerare coinvolgono l’intero aspetto della giustizia umana.

Sappiamo bene che “la cosa giusta”, in termini assoluti, risponde al bisogno di giustizia, ossia di misura. Fare giu-

stizia significa riportare all'interno di uno spazio misurato, regolato, ordinato, qualche cosa che ne è momentaneamente fuori. Lo spazio in questione è quello delineato dal reciproco scambio degli individui che fanno parte di un gruppo sociale. Per salvaguardare la libertà del singolo e il bene della collettività si "misurano" spazi e definiscono confini, valicati i quali si rompe l'equilibrio instabile tra il singolo e i molti, la sfera privata e quella pubblica; in due parole: tra il *dentro* e il *fuori*.

Gli esseri umani nel corso dei millenni hanno più volte definito lo spazio in cui interagire secondo canoni culturali e regole di comportamento atti ad equilibrare i rapporti interpersonali, ma faticano ancora oggi a stabilire il "Tempo" entro il quale i suddetti rapporti debbano essere armonizzati. La questione del tempo è di vitale importanza per fare giustizia! Come al di fuori dello spazio definito dalle regole vi è l'illecità, così al di là di un tempo stabilito vi è la vanificazione dello sforzo equilibrante, poichè le forze in gioco sono di ordine fisico e quindi soggiacciono alle leggi della fisica tradizionale. In altre parole, se l'effetto riequilibrante ritarda la sua azione, la forza squilibrante prende potenza e straripa come un fiume in piena senza argini di contenimento, distruggendo tutto ciò che trova sul cammino; ossia arrecando ferite che creeranno odii e vendette. Dunque senza uno spazio definito ed un tempo determinato, non vi è giustizia! In altri termini, senza una azione riequilibrante attuata in maniera efficace e tempestiva, non si ristabilisce l'ordine armonico preesistente. Detto questo, si può ben comprendere come con gli attuali tempi della Giustizia italiana e non, sia impossibile ottenere equilibrio.

Ritornando all'ambito delle regole codificate e alle azioni che da esse scaturiscono, possiamo vedere come quest'ultime siano asservite a un tecnicismo procedurale più che a una esigenza di verità.

Quando ad esempio il giudice si preoccupa degli atti cartacei più che della testimonianza delle parti, seppur e-

spessa in modo prolisso e non accademico; quando è attento interprete del codice più che sensibile indagatore della psiche umana, quando i cavilli giuridici prevalgono sul buon senso, quando tra una udienza e l'altra passano mesi se non anni, allora la giustizia vacilla e diventa strumento della burocrazia e a volte di ingiustizia sociale. Non vogliamo qui puntare l'indice su giudici e avvocati, molti dei quali agiscono con onestà d'animo e chiarezza di intenti, ma vogliamo focalizzare un problema di primaria importanza per il benessere della collettività. Un problema che viene lasciato agli esperti piuttosto che dibattuto pubblicamente; che viene dirottato sulle carriere dei magistrati o sulle procedure di imputazione e di immunità piuttosto che sui cambiamenti strutturali e di contenuto.

Riportare l'equilibrio tra due parti che entrambe si ritengono offese, dovrebbe solo marginalmente comportare la determinazione di colpe o torti; al contrario, dovrebbe essere incentrato sul trovare un accordo veloce e relativamente soddisfacente. Riteniamo che, di fronte alla prospettiva di una "vittoria" in tempi lunghi, le parti sarebbero più "pacificate" con l'attuazione di un accordo risolutivo immediato! D'altro canto, non è ciò che succede nella maggior parte dei dibattimenti, dopo anni di causa? Tanto vale trovare in tempi brevi ciò che normalmente si realizza in tempi lunghi, evitando dispendio di denaro e avvillimenti penosi.

Basterebbe che i legali non fossero allettati dai guadagni di cause lunghe ancorché legittime; che consigliassero i loro clienti secondo buon senso e non ingordigia. Basterebbe che le procedure legali e giuridiche fossero snelle e non costituissero fonte di continui esborsi per le parti e introiti per uno stato più gabelliere che sovrano. Basterebbe che i giudici divenissero veri traghettatori di pace, intermediari di comprensione e coesione civile, piuttosto che meri esecutori di articoli e leggi. Noi crediamo che più importante dell'essere giusti vi sia l'essere integri e onnicomprensivi; che più essenziale dell'aver ragione vi sia la ricerca della

pacifica convivenza; che più efficace della pena pecuniaria vi sia la riparazione del torto attraverso un personale e pratico impegno risanatore. Ma tutto ciò viene tacciato di utopia in un sistema che sembra aver creato “La Giustizia” per proteggere infine il più forte, il più furbo o addirittura il più disonesto.

Pochi sono gli strumenti di cui può disporre il mite, l'umile o il povero; quasi nulli quelli che la società civile mette a disposizione di colui che è fiducioso del prossimo e rispettoso delle regole e dei patti. A questi non rimane che armarsi di coraggio e perseveranza e sobbarcarsi l'onere della legalità e l'onore di essere onesti. Sono strumenti che non provengono dalla conquista del potere; per i quali i codici non hanno articoli o procedure di attuazione; son gli strumenti della tolleranza e della comprensione fraterna, forgiati e affinati dal sacrificio personale, ossia dal rendere sacre le azioni quotidiane attraverso il paziente lavoro della trasformazione delle avversità in occasioni di crescita. Come in altre occasioni abbiamo detto: “il masticare sofferenze, il digerire ingiustizie e soprusi, rende forte lo spirito e vaccina l'individuo contro ogni epidemia sociale”. Che il vaccino dell'onestà e l'elisir della saggezza ci aiutino a trasformare una giustizia meccanica e spersonalizzata in una giustizia equa ed umana!

Il problema energetico e l'inquinamento

Il Sole è indubbiamente da sempre la fonte energetica più naturale, sicura e redditizia per la vita del nostro pianeta. I suoi raggi sono benefici, sostentano la crescita di tutte le forme viventi, producono energia praticamente inesauribile e soprattutto "pulita". L'umanità sembra però restia ad usarla. Il motivo è semplice: non è possibile lucrare per mezzo del sole. Non è possibile imprigionarlo o imbrigliarlo, come succede per l'acqua; non è fattibile privatizzarne o monopolizzarne la distribuzione come per la elettricità, poiché il sole è di tutti e sopra a tutti, e allora, semplicemente,

o addirittura criminalmente, non si utilizza. Il peggio è che dai potenti della Terra è definito come una fonte di energia ancora troppo costosa e quindi non competitiva. Inoltre la quasi totalità delle cas e produttrici di pannelli a celle fotovoltaiche, atte a trasformare la luce in energia elettrica, è di proprietà delle Compagnie Petrolifere e ciò crea dei ragionevoli dubbi sulla volontà di intensificarne la produzione!

Da ciò si arguisce che se vogliamo progredire in modo sano e costruttivo, bisogna incentivare al più presto gli sforzi della ricerca sulla energia solare.

Se negli ultimi dieci anni si fosse sviluppato il "solare" parallelamente al "nucleare", (che sarà il sistema del futuro, purtroppo ancora oggi troppo pericoloso), si disporrebbe di una tecnologia molto più efficace di quella attuale, a costi irrisori.

Il problema energetico sarebbe ridotto con la installazione capillare di micro sistemi solari per condominio o nucleo familiare anziché costruire nuove centrali termoelettriche altamente inquinanti. Analoga soluzione per i trasporti.

Tutti sappiamo che attualmente la locomozione a motore si basa sulla "combustione", cioè quel fenomeno che, fin dalla età della pietra, l'uomo ha scoperto attizzando il primo fuoco e trasformando così: l'energia in calore. Infatti dal calore, secondo i principi della termodinamica, si ricava la forza motrice. Ebbene, dopo oltre un secolo dalla comparsa del primo motore a "scoppio", nulla è cambiato. Le automobili, gli aerei, le navi, i treni a motrici Diesel e perfino i razzi, hanno propulsori che sfruttano di base lo stesso principio.

Inoltre, lo sfruttamento speculativo del petrolio (che dovrebbe essere utilizzato solo per la produzione di materie plastiche) quale combustibile generalizzato, ha di fatto condizionato lo sviluppo tecnologico dei mezzi di trasporto e dell'approvvigionamento energetico.

L'interesse che ultimamente le industrie automobilistiche hanno manifestato verso il motore alimentato con batte-

FRATERNITY

rie a "celle di combustibile", tecnologia che utilizza come ingredienti l'ossigeno e l'idrogeno, sta nel fatto che quest'ultimo si può ricavare dalla lavorazione del petrolio e quindi, ancora una volta, non si intaccherebbe l'attuale potere di controllo mondiale. E pensare che basterebbe utilizzare più efficienti pannelli solari e l'ormai sconosciuto e stra-affidabile motore elettrico (che rispetto al motore a combustione si trova ad una volta o ottava superiore dell'andamento a spirale del progresso evolutivo, così come quello a fusione nucleare ne rappresenterà la prossima espansione), per risolvere contemporaneamente i problemi della propulsione, dell'approvvigionamento energetico, e dell'inquinamento!

Riguardo a quest'ultimo occorre distinguere tra il fenomeno della produzione di inquinanti derivati dalla combustione e il campo magnetico prodotto dalla elettricità o le onde elettromagnetiche. Innanzi tutto inquinare significa alterare la integrità originaria di un oggetto, di un alimento, di un sistema o di una idea; in altre parole produrne un cambiamento peggiorativo. Indubbiamente l'aria inquinata è meno respirabile e quindi meno "nutriente" secondo il "sistema gassoso" di assimilazione vitale corporea (per intenderci quello polmonare che ossigena il sangue). Al contrario il campo magnetico è una "qualità intrinseca" della energia non solo elettrica.

Quindi non vi è inquinamento nel fenomeno del magnetismo ma semmai un problema derivante dalla nostra limitata capacità di assorbirne e utilizzarne gli effetti. Tra l'altro, non dimentichiamo che in dosi adeguate è terapeutico. Noi stessi siamo dei campi elettromagnetici dal punto di vista energetico!

COSTRUIRE INSIEME UNA SOCIETA' ARMONICA

FRATERNITY

Riflessioni sulla coscienza

Senza coscienza non v'è scienza

Dagli albori della individualizzazione umana, da quando cioè la fiamma dell'intelletto ha "nobilitato" l'essere umano, coscienza e scienza sono intrinsecamente legate.

Il metodo sperimentale scientifico nasce infatti dalla capacità autocosciente dell'Uomo di distinguere tra il dentro e il fuori. Nella dualità primigenia è l'osservatore che mantiene in essere l'osservato, e la pura osservazione è il tramite della sua concentrazione volitiva. Le origini filosofiche del metodo sperimentale giungono dal pensiero cartesiano basato sul: "Cogito ergo sum = penso quindi esisto"; cioè: "lo esisto in quanto sono una coscienza".

La coscienza è il testimone interiore, il conoscitore delle informazioni che giungono a noi dal mondo esterno e da quel nostro stesso mondo interiore che chiamiamo corpo dei sensi; essa è il punto essenziale senza il quale non vi sarebbe soggetto e, quindi: esistenza.

Noi siamo, in virtù della coscienza che ci esprime. Ogni attività mentale, ogni memoria o sensazione, ogni sentimento, ogni intuizione non potrebbero esistere senza un centro di coscienza, senza un "Ego" che ne percepisca il significato, che ne comprenda il senso.

Nello sviluppo della civiltà moderna, la scienza ha assunto il compito di "Deus ex machina"; di colei che rimette ordine e separa il vero dal falso, il possibile dall'improbabile. Essa è artefice del progresso sociale, dell'avanzamento tecnologico, ed è asservita alle logiche di mercato. Nel bene e nel male impone le sue leggi, i propri "dictat", a cui bisogna obbedire per non rischiare la paralisi del sistema.

La scienza ha sostituito in qualche modo la religione, assumendosi l'incarico di stabilire ed esprimere la verità; l'unica universalmente riconosciuta su questo pianeta diviso dalle speculazioni ideologiche, le tradizioni di popolo, le culture di razza ed i dogmi teologici .

Il metodo sperimentale ha sicuramente contribuito a creare le basi per una conoscenza e una cultura di scambio tra i popoli, ma procede lentamente a causa dei suoi propri limiti e della sua mancanza di comprensione degli aspetti più sottili e profondi della vita.

Una scienza senza coscienza è una mente senza cuore, un corpo senza anima che lo dirige e stimola. La scienza che, nella propria essenzialità, è conoscenza, ha indagato la realtà esteriore ma non ha mai scrutato la natura del conoscitore, la dimensione interiore della coscienza che anima lo scienziato come ogni altro essere vivente. Essa dimentica che tutte le scoperte sulla realtà materiale del mondo sono dovute alla coscienza e alla mente intelligente di chi ha intuito, compreso e conosciuto l'esistenza.

Siamo ora a una svolta. Sempre più, specie nella indagine delle energie che plasma l'Universo, intendiamo il campo della fisica dei "quanti", lo scienziato sta giungendo, e a volte a valicato senza accorgersene, quel velo che separa il processo sperimentale dalla conoscenza interiore; l'oggettivo dal soggettivo; il finito dall'infinito. "Non vi è realtà oggettiva", sembra affermare, "Se non le miriadi di soggettività che la portano in essere". In altre parole è lo sperimentatore che determina l'esperimento, e il risultato è intrinsecamente legato al rapporto fra i due.

E' con questa convinzione interiore che vogliamo mirare ad un futuro in cui sarà l'aspetto più alto della consapevolezza umana (l'intuizione) a dirigere il cammino dei Popoli.

Riflettendo sul Bene e sul male

Racconta una antica storia cinese di un vecchio pescatore che era coadiuvato da un figlio giovane e forte. Un giorno, durante la pesca, il figlio cadde su un tronco che affiorava dalla acqua, e si ruppe una gamba. Gli altri pescatori accorsero alla casa dell'infermo e si dispiacquero dell'accaduto. Il vecchio pescatore li ringraziò e poi disse: "Non so se è male". Da lì a qualche giorno arrivarono le guardie del-

l'imperatore per reclutare alla guerra tutti i giovani del villaggio. Naturalmente il figlio del vecchio pescatore non fu preso e gli altri genitori andarono da lui per rinfacciargli quella insperata fortuna; e il saggio pescatore rispose: "Non so se è bene".

Da questa storiella si deduce che il bene e il male sono due forze complementari, entrambe necessarie alla evoluzione; due correnti che si alternano e interagiscono secondo il punto di vista dell'osservatore. Nel male oscuro giace il seme del riscatto e nel sommo bene può essere latente l'essenza della discordia; fino a ché la dualità apparente non sia superata e la non-esistenza del male sia smascherata. "Il buio non può conquistare la luce, e la luce trasforma continuamente l'oscurità in chiarezza". In altre parole: "Il Bene è "unità", è "principio"; il Male ne è l'effetto speculare che riconduce al bene stesso.

Volendo esaminare il riflesso di questa dualità archetipica sugli inquietanti avvenimenti attuali, possiamo considerare che gli orrendi misfatti del terrorismo internazionale e le tragedie che ne conseguono, potranno trasformarsi in una grande opportunità di concordia e cooperazione mondiale senza precedenti, se innescheranno negli animi un movimento non ispirato alla supremazia delle civiltà, bensì alla ricerca di un equilibrio tra le parti; di una armonia inclusiva.

Dalle ceneri delle "Twin towers", dagli olocausti perpetrati nelle oscure regioni della Terra devastate dall'odio e dalla sete di potere, possano sorgere e librarsi quelle istanze di pace e di benessere che preludino ad un nuovo ordine mondiale in cui le differenti razze, culture, e religioni, diventino gli ingredienti di una integrazione costruttiva.

La manipolazione genetica

"L'Uomo è stato creato a somiglianza di Dio", così recita la Bibbia.

Che significa? Che l'essere umano ha in sé la scintilla divina. Come più alta espressione di coscienza del pianeta, ha il compito di "co-creare", cioè plasmare gli altri Regni di Natura affinché assurgano a più elevati livelli evolutivi.

Da sempre l'uomo ha modificato la Natura e il territorio in cui si è insediato, trasformando le selve in ordinate colture, le bacche selvatiche in frutti commestibili, gli animali feroci in domestici servitori, fino a selezionare razze e specie sempre più corrispondenti alle proprie esigenze. Oggi, con il progredire della ricerca genetica, è prossimo alla soglia della "auto-creazione". Da ciò derivano le preoccupazioni di ordine etico e religioso che da più parti si fanno sentire. Tutto ciò è tuttavia inevitabile, poiché è il frutto della evoluzione umana.

Divieti, dogmi o tabù imposti da vecchi moralismi non impediranno di valicare nuovi traguardi. Non sono le sfide della ricerca scientifica che devono destare scalpore e sgomento, bensì i moventi che le animano.

Ancora una volta l'Essere Umano è ad un bivio. Deve scegliere se fare prevalere la scellerata speculazione per il potere personale, o la sacra abnegazione per il bene della collettività. Da ciò dipenderanno gli effetti di ogni sua conquista. Saranno distruttivi se scaturiranno dal delirio di onnipotenza, o diverranno propulsivi e benefici se deriveranno dalla responsabile dedizione al servizio della Umanità.

Tra il buffo e il serio

Tornando alla normale condizione di vita dopo un periodo di riposo, risulta difficile abbandonare gli abiti sgarbati della spensieratezza e indossare quelli monocromatici delle responsabilità. Il peso delle situazioni irrisolte, del lavoro incalzante, delle incomprensioni affettive ricala inesorabile sulle spalle e l'espressione del volto si fa seria e

angosciata.

Quasi per analogia anche la situazione degli eventi sociali, politici ed economici mondiali pare seguire la stessa alternanza e andare a prepararsi per il tempo in cui i piatti della bilancia, oscillando paurosamente, cercano di tornare in equilibrio. Il tempo della resa dei conti e del giudizio si fa avanti ed acuisce il paradosso tra il lato buffo e quello serio della esistenza.

Noi, come le entità sociali e più in esteso i popoli e le nazioni, siamo fatti di due componenti apparentemente opposte e conflittuali ma in realtà tenacemente salde tanto da essere indissolubili. La parte conscia, razionale, conservatrice, seria; e la parte inconscia, irrazionale, innovatrice, intuitiva, spudoratamente irriverente e ribelle: il nostro giullare interiore. Come tutti i giullari essa gode di immunità e rigurgita le verità più orrende senza vergogne o complessi di colpa. Di norma siamo spaventati dalla sua energica azione liberatoria e non ne accettiamo le modalità, taglienti come un rasoio, perforanti come la luce di un raggio laser, perché siamo immersi e avvolti nelle nebbie delle convenzioni, delle abitudini, degli attaccamenti.

Eppure quel "buffone", fastidioso e destabilizzante, ci indica costantemente la via per raggiungere lo stato di equilibrio tra il dentro e il fuori; ci aiuta a togliere le maschere, aprire il cuore, decifrare i messaggi criptati che ostacolano la comprensione tra gli individui, le razze e le nazioni.

Con ciò vogliamo affermare che la situazione mondiale e in particolare i rapporti tra i popoli e le relative culture sono oggi così tesi, esasperati e conflittuali poiché gli scambi avvengono tramite il lato serio delle parti, ossia, la "ratio imperans", la "ragion di stato" che obbliga a sostenere posizioni rigidamente protettive, in realtà mosse dall'intento di acuire le differenze razziali, economiche e religiose per acquistare potere o mantenere lo strapotere acquisito.

Sì, perché quello della separatività è il metodo più efficace per controllare le masse e impedire ai popoli della Ter-

FRATERNITY

ra di riconoscere la loro essenziale unicità e quindi di vivere in pacifica convivenza e cooperazione.

Se, al contrario, venisse perseguita la via del “giullare”, che togliendo la maschera della personalità, rivela la vera natura umana, i magnati dell’industria e del commercio, i politici, i capi di stato, i patriarchi delle molte chiese, riconoscerebbero sotto il grigiore del gessato, del doppio petto e della tonaca, “l’arlecchino” fantasmagorico della vita. Avrebbero l’occasione di guardarsi dentro e scoprire, come succede nel nostro piccolo, quando vestiamo i panni dell’ironia, dell’auto-sberleffo e dell’autenticità, quando cioè alle logiche dell’io sostituiamo la creatività dell’anima, che l’intima comprensione è sempre a portata di mano, anzi, di cuore!

Le imposizioni mascherate da false protezioni servono per mantenere il controllo e il potere. Che riguardi il possessivo affetto di una madre, la posizione protezionistica di un mercato o la strategia di difesa di uno stato, il movente non cambia. Il copione si ripete ogni qualvolta il lato serio, intoccabile e irremovibile, prenda il sopravvento; ogni volta che le ragioni di facciata, le orgogliose rigidità intellettuali o le speculazioni egoistiche prevalgano sulla capacità di accogliere, sbarrando come diga il flusso dell’esistenza.

Lasciamoci toccare dallo sghignazzo che irriverente smantella il burattino esteriore; lasciamoci smuovere dagli spintoni e a volte dagli sgambetti che il buffone celato, quale maestro interiore, ci tende per guidarci sulla via della consapevolezza. La via che ci rende liberi di agire per il bene nostro e della collettività, spogli delle armature illusorie dell’avere e ricchi della innocente nudità dell’essere.

Distuggere, costruire o trasformare?

I venti di guerra hanno iniziato a soffiare con l'arrivo della primavera. Quale tragico paradosso! La stagione che porta alla luce il nuovo germoglio, vede crescere anche il seme della distruzione. La vita e la morte sono congiunte in indissolubile sposalizio, l'una sostenendo l'altra, a compimento del ciclo.

E così succede anche nella storia della progenie umana impegnata in una altalenante opera di distruzione e ricostruzione.

Sappiamo tuttavia che una nota legge della fisica recita che in natura nulla si crea, nulla si distugge ma tutto si trasforma, ad indicare che l'evoluzione universale e, tanto più quella umana, ha il compito di far progredire la sostanza di tutte le cose, trasformandola di continuo, fino a distillarla in "Materia spirituale", in modo che sprigioni la luce celata ed illumini il creato di sublime coscienza.

Questo è dunque il compito e il cammino a cui noi tutti siamo chiamati. Noi tutti che aborriamo la guerra, come risulta dai nostri cuori oltre che dalla costituzione su cui fonda la nostra nazione; eppure, siamo incapaci

di eliminarla o di fermarla, quando la spada del potere viene sguainata da quei signori che in nome della pace scatenano la "bestia". Non ne siamo capaci perché non riusciamo a convergere sotto il vessillo della inclusività e dell'amore incondizionato e divenire realmente "l'Umanità Una".

Troppo è la separatività che ci accompagna nel vivere quotidiano ed alimenta i nostri sogni di carriera, i nostri desideri di conquista del posto più alto da cui godere della vista degli altri che ci servono e acclamano. Troppo è l'egoismo che induce a chiuderci nei nostri castelli, sollevando il ponte levatoio. Troppo è il cinismo e la ipocrisia che ci fa girare lo sguardo per non vedere e non sapere dei mali del mondo.

FRATERNITY

Eppure dovremmo conoscere che non ci sono scorciatoie; che la via va percorsa fino in fondo, passo dopo passo, con pazienza e perseveranza, equipaggiati di buona volontà.

Ma che cos'è la buona volontà? E' quella risorsa umana che produce azione convergente. Significa, in altre parole, trovare punti d'incontro e riunire gli sforzi per aggregarsi nel paziente lavoro di masticare e digerire (trasformare) le miserie e le sofferenze fino a renderle una amalgama uniforme e coesa con cui cementare i mattoni della speranza. Significa operare per la pacifica convivenza dei Popoli della Terra che si riconoscono animati dallo stesso sangue e uniti dalle comuni istanze di libertà e uguaglianza.

Se non saremo capaci di trasformare la nostra vita in esperienza di crescita; se non riusciremo a cambiare in positivo il segno dei nostri rapporti con i familiari, i vicini, i colleghi; se non troveremo il coraggio e la saggezza per mutare i nostri schemi mentali e adattare costantemente nuovi modelli alle esigenze di sviluppo armonico della società umana, allora continueremo a servirci delle guerre come inevitabile e drastico strumento di cambiamento.

Sì, perché è innegabile che dopo ogni distruzione vi sia ricostruzione così come dopo ogni tempesta ritorna la quiete e la stabilità segue alla catastrofe.

Tutto ciò succede quando la via dell'equilibrio non viene perseguita e l'ordine di natura è mantenuto attraverso l'alternanza degli opposti.

Noi esseri umani, quarto regno di natura, possiamo e dobbiamo, tuttavia, imparare che, tra il bene e il male, esiste un punto equidistante che si chiama: innocuità; che tra l'amore e l'odio vi è la tolleranza.

Se sapremo coltivare queste virtù del giusto mezzo, potremo far fiorire sentimenti di comprensione e rispetto sempre più duraturi e fondare, sulla loro stabilità, la vera fratellanza dei Popoli.

Demoni e angeli

Animati dal "fuoco interiore" dello sdegno di fronte alle atrocità che dilagano in questo mondo, non prima e non ultima, la guerra in Iraq, talvolta ci spingiamo in prese di posizione ardite e travolgenti.

Usiamo parole di sfogo sincero, parole che fanno trapezare l'impegno a contribuire in prima persona a denunciare le tante ingiustizie, ad equilibrare, in qualche modo, almeno dentro di noi, il peso delle sopraffazioni e il senso di impotenza che quotidianamente viviamo.

Nella schermaglia dialettica utile a chiarire e discriminare, è inevitabile definire colpe e colpevoli, vittime e carnefici.

Ci sentiamo però di sottolineare che i demoni e gli angeli esistono e si intrecciano nel gioco della dualità per assecondare e svolgere la spirale evolutiva. Senza l'apporto scambievole dei ruoli contrapposti, non si muoverebbe alcunché.

Necessari i demoni che ci permettono di inorridire del lato oscuro celato nel profondo del nostro animo; e necessari gli angeli che, una volta *stanato* (il lato oscuro) lo portano in luce per farlo dissolvere nella comprensione suprema.

In ogni torturatore si cela un angelo massacrato e sacrificato all'istinto di sopravvivenza e di autoaffermazione.

In ogni vittima si cela un demone incatenato dalla impossibilità di manifestare se stesso quale ispiratore del sacrificio.

In entrambi dimora la "PAURA". La paura di riconoscersi l'uno nell'altro, l'uno complementare all'altro, l'uno inscindibile dall'altro.

In questo gioco che ha forma di giogo, è obbligatorio partecipare, ossia schierarsi, prendere parte... Una parte alla volta, però, poiché tanti sono i personaggi che devono essere interpretati fino a gettare la maschera.

Quella maschera che i latini chiamavano "persona" e sapevano identificare appunto nella personalità umana,

subdola nei propri travestimenti. Personalità che i Greci contrapponevano alla mente intuitiva, la *psiche*, ovvero l'anima: il condottiero, l'auriga che conduce il cocchio al di là della separatività.

Prendere parte con passione e veemenza, prendere parte a cuore aperto, sentendo nell'intimo che la "compassio" va rivolta alle vittime e ai carnefici, avvolti entrambi da ineluttabile destino, è diritto e dovere di ogni essere umano che sta prendendo coscienza del proprio compito e ruolo.

Ferma sia la condanna per tutti i crimini, per tutte le atrocità che sono commesse in nome del divino e del profano, della giustizia e dell'ingiustizia; della civiltà e della barbarie; ferma la condanna e altrettanto ferma l'intima convinzione che non vi saranno "vincitori" se i vinti non vinceranno!

Aspettando il "salvatore"

Se ci aspettassimo un "novello salvatore del mondo" che venisse a risolvere i conflitti e le disparità, che ristabilisse sulla Terra un'"età dell'oro", francamente saremmo degli illusi e non avremmo gratitudine per quelli di noi che, dalla notte dei tempi, ci aiutano a crescere.

Il fatto è che vi è già "il salvatore"! Sì, proprio così. E' stato allevato e cresciuto amorevolmente; gli sono state date tutte le potenzialità per rendere questo mondo il "Regno dei cieli sulla Terra". Il problema è che Lui non sa di esserlo, e si ostina a credersi incapace. Quel "salvatore" è dentro di noi. Quel "salvatore" siamo noi!!! Ognuno di noi è il Buddha, il Cristo, l'Avatar atteso e agognato. Noi esseri umani abbiamo il compito di "salvarci", di portare in espressione quelle potenzialità latenti che, una volta liberate dalla schiavitù dell'egoismo personale, ci permetteranno di cooperare per il bene di tutti.

Molti di noi sono su questa via e procedono tra mille ostacoli, dubbi e crisi. Procedono comunque, non curanti delle sconfitte, poiché non vi è sconfitta ma solo dura, trava-

COSTRUIRE INSIEME UNA SOCIETA' ARMONICA

gliata conoscenza, che conduce alla serena saggezza. Molti stanno scoprendo quella "fortitudo", quella forza interiore, che nasce dalla consapevolezza di adempiere allo scopo; di essere al servizio di un "Grande Piano" che ci porta ad evolvere.

E' tempo di venire allo scoperto e prendersi responsabilità e oneri! Vogliamo essere cittadini protetti e tutelati nel rispetto dei nostri diritti? Dobbiamo guadagnarcelo ottemperando ai nostri doveri! Il primo di tutti è quello di svolgere il nostro compito fino in fondo. E per chi non lo sa o non lo vuol sapere, il nostro compito è: "crescere finché l'Umanità sia veramente Una". Che in termini sociali significa: "diventare fautori del maggior bene comune"; quel tanto declamato "benessere" oggi detto "Welfare", che è sulla bocca di tutti, specialmente dei politici, ma che pochi relamente vogliono, poichè implica sacrificio personale e dedizione allo spirito comunitario, cioè: indirizzare i propri interessi verso la collettività.

Tutto ciò è arduo per i più; ma non per coloro che sono stati "toccati" dallo spirito della inclusività. Essere inclusivi vuol dire riconoscere se stessi negli altri. Essere uniti nella diversità! Ne consegue che la diversità si trasforma in una grande forza propulsiva che spinge verso la "armonia creativa". Così come succede nel campo della musica dove gli accordi tra note con diversa vibrazione creano "forze sinfoniche" di ineguagliabile potenza.

Ora, in questo momento di crisi (e quindi di cambiamento sostanziale), dobbiamo riconoscerci ed unire le forze! Dobbiamo estendere la rete; comunicare ed agire secondo finalità comuni.

Alcuni individui accomunati dalla aspirazione di migliorare il mondo, o di vivere in un sistema diverso da quello imposto dal materialismo, hanno fondato comunità che vivono fuori dal contesto: oasi protette da campane di vetro, in cui i clamori del vivere arrivano ovattati. Noi vogliamo migliorare la qualità della vita dal di dentro, trasformando pa-

zientemente il caos quotidiano in armonia creativa (avete presente il lento masticare di quei vermi che dopo avere digerito le immondizie producono un composto fertilizzante?).

In questo senso abbiamo pensato ad una "Comunità" in cui riconoscersi ed interagire. Una community che non abbia un luogo specifico, poiché è dappertutto dentro di noi; una community in cui ogni appartenente operi, nel proprio tessuto sociale, secondo la propria competenza, abilità, lavoro, sotto il segno distintivo della volontà di bene e della comprensione fraterna. Una community che non sia una corporazione o una confraternita; ma punto di riferimento e di scambio tra individui che possono avere fiducia gli uni negli altri perché accomunati da una stessa scelta: tendere la mano! Una rete di persone di buona volontà che si conoscano e interagiscano nell'ambito della località in cui vivono, o anche sparsi sul territorio, ma pronti a coalizzarsi per raggiungere obiettivi di interesse comune. Sarebbe un grande conforto sapere che dovunque noi siamo possiamo trovare qualcuno che è disposto ad aiutarci, o a fornirci ciò di cui necessitiamo. Sia egli operaio, professionista o commerciante, sia egli artigiano, impiegato, artista o agricoltore, avere l'intima percezione che ci dia la sua opera e i suoi prodotti in onestà e fraternità. Potrebbe essere questo un esempio di quei retti rapporti umani che tanto invociamo e che poi è così difficile vedere operanti nella realtà.

Il ritorno del figliol prodigo

Mi sono chiesto riguardo alla parabola del "Figliol prodigo" perché il Padre fosse così contento del suo ritorno. Perché preparasse una gran festa e cibi prelibati. Ovviamente il mio interesse andava a ricercare un motivo profondo, oltre quello ovvio della gioia di un padre che riabbraccia un figlio ritrovato. Nel significato metaforico, il figlio rappresenta il Sé, la scintilla divina, che dopo avere affrontato un lungo viaggio nella conoscenza esistenziale, ed essersi "qualificato" nella propria individualità, torna alla casa del

padre, per avere il giusto riconoscimento, nell'abbraccio dell'Uno che lo generò.

Il "riconoscersi" del figlio e il ritrovare" del padre, mi spingono a considerare la reciprocità del legame, come nota essenziale dell'avvenimento. Il Sé individuale, al termine del viaggio, si ricongiunge al Sé universale, sua fonte riconosciuta. A sua volta, il Genitore, riassorbe quel frammento divino, sua emanazione, poiché: come il figlio prosegue l'opera del padre, così il padre trova traccia di sé nell'opera del figlio; e il figlio e il padre si completano nell'eterno divenire. In ultima analisi, il processo d'individualizzazione del Sé, qualifica se medesimo e definisce l'Uno. Per comprendere appieno questo rapporto di amorevole compenetrazione, è di aiuto ripercorrere, se pur sommariamente, il cammino della scintilla divina (la monade) che, per adempiere all'invito paterno, si cala nella "materialità" costruendosi degli strumenti adeguati.

Il mondo della cosiddetta "realtà materiale" è il solo in cui, l'essere divino individualizzato (il Sé), può fare esperienza diretta attraverso i veicoli della personalità. Ad ogni esperienza, la specifica qualità vibratoria, è memorizzata, "assimilata" dalla coscienza del Sé che, in virtù di ciò, amplia la propria capacità di risuonare con l'intero creato. Questa "nozione" viene poi ritrasmessa all'intero organismo (le miriadi di cellule molecole ed atomi che compongono i veicoli di espressione, ossia: l'essere umano comunemente inteso) che di conseguenza si adatta e modifica morfologicamente.

Quindi, potremmo affermare che la "comunicazione a due sensi" tra il fuori e il dentro" provoca, da un lato, l'espandersi della coscienza e, dall'altro, la modifica strutturale dell'apparato percettivo (il corpo umano). Ciò significa che: la coscienza (il dentro) si sviluppa con l'esperienza conseguita nella fisicità; e la materia (il fuori) è costantemente plasmata e trasformata dalle accresciute capacità del Sé. Infatti, il Sé adatta costantemente i veicoli della per-

sonalità per acquisire nuove realizzazioni, ossia, più complesse esperienze vibrazionali che lo portano gradualmente ad esprimere la potenzialità latente. In questo modo il Sé diventa l'auriga, prende, cioè, la guida dell'essere umano conducendolo sul sentiero della realizzazione spirituale.

Quando, al compimento del "ciclo di apprendimento", il Sé, novello figliol prodigo, torna alla casa del Padre, qualificato individualmente, egli "scarica" le note contenute nella propria memoria vibrazionale, sul pentagramma del grande spartito della potenzialità primigenia: " l'oceano vibrante", Il "suono bianco", contenente la totalità delle risonanze. In questo modo l'Uno riconosce se stesso, definendosi nella sublime sinfonia dei molti che lo ricompongono incessantemente.

Il perdono rende uguali

Caino e Abele, la primigenia coppia umana in conflitto. L'uno pastore nomade, l'altro agricoltore. Entrambi fecero un'offerta a Dio: Abele offrì i primogeniti del suo gregge, mentre Caino sacrificò i primi frutti del proprio raccolto. Quando Dio rifiutò l'offerta di Caino, quest'ultimo, per gelosia, uccise Abele (Genesi 4:2-16).

Ora, non esamineremo la scelta di Dio, il cui significato richiederebbe ben altra riflessione. Ci soffermeremo, piuttosto, su i due fratelli accomunati da un destino ineluttabile. Ancora una volta siamo a considerare una coppia di opposti che si scontrano per la supremazia. I due aspetti dell'essere umano: conscio e inconscio, luce ed ombra, spiritualità e materialità in perenne lotta ma, reciprocamente legati, indissolubili, complementari.

La spuntò Caino, arrogandosi il diritto del carnefice, giudice e giustiziere; o la vinse Abele, che scelse la parte della vittima sacrificale, inerme preda? L'uno assetato di "giustizia" umana e l'altro famelico di "innocenza" divina?

Il fatto è che, tra vittima e carnefice, nessuno ne esce vincitore. Nel Karmico abbraccio dell'esistenza umana, o-

gnuno è carico del proprio fardello e lo porge all'altro per scaricarne il peso. Ma il fardello ritorna e si scambiano i ruoli: il persecutore viene perseguito; il giusto si trasforma in aguzzino e la ruota gira intorno al mozzo, e il carro affonda nella melma finché...

...finché una forza non giunga dal profondo dell'animo umano e dal centro del cuore divino a sanare il conflitto, ad equilibrare le parti, a fonderle in estrema sintesi.

Questa forza è il Perdono! Il dono d'amore, il patto indissolubile tra Dio e gli Uomini, tra creatura e creato, tra Sé spirituale e personalità. Ognuno perdona all'altro ciò che è stato; ognuno riconosce nell'altro ciò che anch'egli è; entrambi si ritrovano integri, completi, nell'espressione sintetica.

L'oscurità celata nel "nemico" è la nostra ombra che vogliamo scacciare, ripudiare, combattere. Più la neghiamo e più ricompare sotto altra forma finché non venga "perdonata" nell'altro e quindi accettata in noi, svelando, in quell'istante, la propria luce.

Il perdono ci rende uguali poiché, ognuno riconosce se stesso nell'apparente diversità dell'altro. E' come quando ci guardiamo allo specchio e il lato destro ci sembra sinistro, o il diritto ci appare rovescio. Un'immagine illusoria, sdoppiata dalla specularità, contraria a ciò che riteniamo di essere e, quindi, ostile. Un'icona che solo il perdono, ossia, il riconoscimento della uguaglianza, rivelazione della realtà essenziale, può ricomporre in unità.

Il perdono è strumento d'interazione armonica tra l'individuo e la collettività. Il processo di riappacificazione libera, infatti, la cooperazione creativa, sulla base di un'equità sostanziale. Il perdono rinsalda i rapporti, produce sintonia, unione, inclusività.

Nella lunga sequenza delle nostre vite conduciamo il gioco delle parti, scambiandoci di ruolo. Ci mascheriamo da angeli o mangia fuoco, feroci briganti o nobili cavalieri, ma l'uno e l'altro albergano in noi.

Attraverso il perdono, verso noi stessi e gli altri, prendiamo coscienza della dualità apparente che separa Abele da Caino, la vittima dal carnefice, il bene dal male, lo Spirito dalla Materia, e procediamo verso quella pacificazione interiore che apre i cuori alla fratellanza.

La Pasqua come rinascita

Giunge ogni anno il periodo che porta al rinnovamento. Il seme si dischiude a nuova vita.

Dai primi rituali sacrificali della fertilità, al mito greco di Persefone che ritorna dal mondo sotterraneo alla luce del giorno per riabbracciare la madre Demetra, dea della Terra, alla resurrezione del Cristo che prelude al nuovo essere, il figlio di Dio, libero dalla corruttibilità della materia, l'Uomo ha, da sempre, cercato di esprimere quella ancestrale spinta che lo porta, come microcosmo, ad essere rappresentazione divina della evoluzione ciclica universale.

Noi racchiudiamo questo seme; anzi, noi siamo lo stesso seme che si rinnova e, come tali, abbiamo il compito di perpetrare il rinnovamento dentro e fuori di noi. La simbologia profonda della metamorfosi, contempla in sé il significato della trasformazione prima e della trasmutazione poi, degli elementi essenziali della personalità umana, che diventa strumento sensibile e responsivo agli impulsi dell'anima. La nostra Pasqua interiore ci deve aprire a quella forza coesiva che produce il cambiamento necessario a costruire nuove forme adatte ad esprimere il livello di consapevolezza raggiunto.

Più espandiamo la nostra coscienza, più diventiamo abili a creare le strutture adeguate. Se, dunque, vogliamo costruire una società più equa, un mondo più rispondente alla condivisione e alla cooperazione fraterna, dobbiamo iniziare a trasformarci dentro. Dobbiamo tessere i fili del bozzolo che racchiuderà la futura crisalide; dobbiamo intrecciare i legami che costituiranno il nido, la placenta, in cui deporre l'uovo della rinascita, il "divino involucro" della nuova era.

COSTRUIRE INSIEME UNA SOCIETA' ARMONICA

Dobbiamo tenerlo in grembo e riscaldarlo finché non si dischiuda ed esca alla luce il nuovo essere "risvegliato".

A noi tutti, una luminosa Pasqua interiore.

FRATERNITY

COSTRUIRE INSIEME UNA SOCIETA' ARMONICA

FRATERNITY
INSIEME EDIFICHIAMO IL TEMPIO

FRATERNITY